Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abbiategrasso, Mestre, Saluzzo, Varese - «Fior di Roccia» Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - Sezione Rocciatori Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - C.A.M. Milano - S.A.P. Padova - Gruppo Esc. Livornesi

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

XVIII - N. 22 - di ogni mese
SETTEMBRE 1948
Una copia L. 20
(Arretrati L. 30)
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 400 — (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 — Benemerito L. 2000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno. (C. C. post. 3-17979)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

UNA DELIBERAZIONE DISCUTIBILE

L'aumento quote del CAI per la Rivista nel 1949

Chi ha partecipato all'Assemblea dei Delegati tenutasi a Torino il 16 maggio scorso ricorderà la lunga discussione generata dalla proposta di pubblicazione di un notiziario mensile da parte della Sede Centrale. C'era chi proponeva la necessità di far pervenire a tutti i soci ordinari una pubblicazione periodica che riportasse gli atti ufficiali della Sede allo scopo di cementare sempre più l'attaccamento al Sodalizio da parte dei soci, e questa tesi era condivisa da parte di tutte le Sezioni. Ma l'Assemblea rimase divisa sul modo di concretare tale proposta. Notiziario o rivista mensile? In passato tutti i soci ordinari ricevevano gratis la rivista mensile, il cui costo era compreso nella quota annuale. Ma la situazione economica attuale non poteva permettere tale onere che avrebbe dovuto necessariamente tradursi in un ulteriore aumento di quota ed in misura tale che sarebbe andato certamente a danno dell'incremento nel numero dei soci. D'altra parte l'Assemblea aveva già approvato l'aumento della quota da 100 a 150 lire, per sopperire alle maggiori spese preventivate, specie per quanto si riferisce al servizio guide e portatori e ricostruzione rifugi. Si trattava quindi di studiare la possibilità di offrire una pubblicazione **in abbonamento** al minor costo possibile in modo da renderla accessibile alla totalità dei soci. Per questo la discussione culminò nella presentazione dell'ordine del giorno Valdo di Vicenza, espresso nei seguenti termini:

«*La Sezione di Vicenza propone di dare preciso mandato al Consiglio Centrale perchè studi la pubblicazione di una rivista trimestrale per tutti i soci ordinari in modo che la maggior quota per il pagamento della rivista rimanga limitata a 250 lire annue*».

E siccome tale proposta poteva far nascere dei dubbi, come si rilevò d'altra parte dagli interventi di numerosi delegati, venne precisato che con l'approvazione di tale ordine del giorno non si intendeva autorizzare senz'altro **l'abbonamento obbligatorio** per tutti i soci (il che equivaleva ad un ulteriore aumento della quota) in quanto non si trattava di **decidere subito**, ma semplicemente di dare mandato al Consiglio perchè studiasse la possibilità di realizzare quello che era nei voti dell'Assemblea. Stando così le cose, a me sembra che una volta studiata tale possibilità, si sarebbe dovuto sottoporre la proposta concreta all'approvazione di una successiva assemblea e comunque, almeno così penso, in occasione della determinazione delle quote per l'anno 1950. Con meraviglia appresi invece che il Consiglio Direttivo, nella sua seduta del 24-9, ha senz'altro «dato mandato alla Presidenza di concretare le trattative e predisponeva senz'altro la pubblicazione della rivista per il nuovo anno, da distribuire a tutti i soci ordinari contenendo la spesa in ragione di L. 100 per socio». Il che equivaleva elevare d'autorità la quota da L. 150 a L. 250, contrariamente al deliberato dell'Assemblea.

Ma quello che stupisce maggiormente, è il fatto che mentre tale deliberazione venne presa il 24 settembre u. s., la Sede Centrale già **3 mesi prima**, con sua circolare 28 giugno 1948, n. 53, informava tutte le Sezioni che le quote per il 1949 erano state elevate in L. 250 per i soci ordinari e L. 100 per gli aggregati, con l'invio gratuito della rivista bimestrale dal 1° gennaio 1949. E' da chiedersi se tale procedimento è regolare. A nome della Sezione da me presieduta, ho fatto le mie riserve alla Direzione Centrale sostenendo che la quota per i soci ordinari per il 1949, che le Sezioni sono obbligate a versare alla stessa, non può essere superiore a quella deliberata dall'Assemblea dei Delegati e cioè di L. 150.

Circa la pubblicazione della rivista per l'anno prossimo senza dubbio ritengo si debba dare tutto il nostro appoggio al fine di ottenere che tutti i soci sottoscrivano l'abbonamento, data la esiguità del supplemento richiesto. Quando si pensi che le 100 lire saranno per la massima parte assorbite dalle spese postali di spedizione, c'è da concludere che la Sede Centrale ha fatto miracoli. Mentre per il corrente anno l'abbonamento alla rivista è costato 1.000 lire, sia pure per 12 numeri, raggiungere un'economia dell'80 per cento è un risultato che supera ogni previsione. Se non fosse nota la serietà dei promotori, ci sarebbe da dubitare circa la realizzazione di tale programma! E' augurabile che tutte le Sezioni assicurino l'abbonamento per tutti i soci in modo che praticamente il risultato che si sono prefissi i promotori sia raggiunto. Ma, per regolarità amministrativa e per il rispetto della volontà dei soci, espressa con regolare deliberazione dell'Assemblea dei Delegati, ritengo che sia bene tenere distinte le due quote: L. 150 quota associativa e L. 100 abbonamento alla rivista. Questo è il mio modesto punto di vista. **Alle Sezioni consorelle porgo l'invito ad esprimere il loro parere alla Sede Centrale e al sottoscritto.**

CALLISTO BAGNARA
Presidente della Sez. U.L.E. di Genova

PRIME ASCENSIONI

GRUPPO DEL BIANCO

DENT DE JETOULA

Parete sud

La guida Gaetano Panei, in cordata con la signorina Liliana Chiorino e Giulio Salomone della UGET Torino, ha compiuto il 2 settembre u. s. la prima salita del Dent de Jetoula (m. 3.304) per la Cresta Sud.

Panei e la signorina Chiorino erano già saliti il 2 ottobre dell'anno scorso fino alla sesta torre, ossia alla base del Dente de Jetoula e perciò diamo la relazione completa della salita:

Dal Pavillon du Mont Frèty risalire il primo tratto del ruscello che scende dal ghiacciaio del M. Frèty. Obliquare quindi a destra per giungere alla base del primo gendarme della cresta Sud. Risalire un canale detritico facile, contornare a sinistra una grande placca per arrivare ad una seconda placca che segna l'inizio delle difficoltà (h. 30).

Innalzarsi verticalmente per 30 m., traversare a sinistra per venti m. e continuare a salire verso sinistra per una grande fessura fino al termine di questa. Traversare quindi a destra 50 m. in un colatoio erboso. Salire verticali 30 m. per delle colonne (IV) quindi traversare a sinistra per portarsi all'estremità della cresta. Risalire il suo filo in opposizione per 10 m. (IV) per arrivare in vetta alla prima torre.

Discendere al colletto che segue, abbassarsi di qualche metro ancora, traversare quindi a destra e risalire un camino-diedro di circa 30 m. (III) che termina su una terrazza erbosa. Traversare in salita sinistra per 30 m. fino alla base di un piccolo camino che arriva alla vetta della seconda torre.

Discendere alla base della terza torre che inizia con una grande placca rossa incisa da due fessure verticali. Salire 10 m. (V, 1 chiodo) e continuare per otto m. tenendosi leggermente a sinistra fino a raggiungere un camino profondo e molto liscio (faticoso) che sbuca sulla vetta della terza torre. (Si può evitare il camino contornandolo a sinistra per delle placche esposte ma meno faticose).

Discendere 10 m., traversare a sinistra e salire 25 m. per fessure e placche (IV). Salire ancora qualche metro (1 chiodo), superare in opposizione un blocco che chiude il passaggio, traversare a sinistra alla base di una placca liscia con due fessure verticali quasi parallele (V, 1 chiodo). Per una crestina aerea si arriva alla base della quinta torre. Attaccare a destra e arrivare in vetta terminando con una fessura chiusa da un blocco (IV sup.).

Discendere al colletto seguente e salire una fessura (IV sup., 1 chiodo), traversare un po' a destra (1 chiodo) e salendo una fessura in opposizione si arriva in vetta alla sesta torre.

Discendere 10 m. in corda doppia e arrivare alla base del Dente di Jetoula per delle roccie rotte che terminano contro i placconi della parete Sud-Ovest (6 h.).

Si attacca il dente su questo versante 15 m. prima del termine delle roccie rotte. Salire 3 m. a destra in obliquo per raggiungere lo spigolo Sud dal quale parte una fessura verticale che si allarga continuamente richiedendo l'uso di pioli di legno per infiggervi i normali chiodi. Si sale la fessura lunga circa 20 m. (V sup, 2 chiodi) fino ad un piccolo ripiano dal quale parte un camino liscio largo 1 m. e poco profondo con due fessure laterali, nelle quali si piantano i pioli in legno per fermare i chiodi. Sono 20 m. molto faticosi (V sup., 3 chiodi).

Da qui le difficoltà sono finite ed in pochi metri si raggiunge la vetta del dente (minuti 30).

Dall'attacco ore 7.30, dal M. Frèty 9-10 ore.

Per il ritorno si discende qualche metro sul versante Nord-Ovest e con 30 m. in corda doppia si raggiunge il Dente e la Torre di Jetoula.

RIMPFISCHHORN

Cresta S. O.

Il 16 agosto scorso il dr. Leonardo De Minerbi (C.A.I. Milano) con Giuseppe Oberto, portatore di Macugnaga, ha tracciato una via nuova sulle Rimpfischwänge, la bastionata rocciosa che costituisce i versanti S e SE della cresta SO del Rimpfischhorn (m. 4203).

Tale via appare tra le più raccomandabili e sicure per chi intenda raggiungere questa cima partendo dal Rifugio Sella sopra Macugnaga ed evitando i canaloni che, solcando le Wänge, sfociano sulla porzione superiore dell'Adlergletscher.

Presso l'inizio della conca pianeggiante di questo ghiacciaio, conca che precede l'ultimo pendìo adducente all'Adlerpass, si apre nella Wänge un caratteristico canalone di rocce e sfasciumi grigiastri che nella parte superiore si dirama in tre canalini scendenti dai nevai superiori. Il margine di destra del canalone è costituito da una ben definita bastionata di rupi rossastre con scarsissimi sfasciumi, salvo nella porzione inferiore immediatamente a contatto con il ghiacciaio.

L'arrampicata si è svolta lungo tale bastionata; via erta, su una solida roccia rugosa, ricca sempre di appigli comodi e sicuri, a tratti rotta in blocchi enormi.

La metà inferiore è stata superata sulla sinistra (lato O); la parte superiore sulla destra (lato E verso il canalone). Fessure e cengie, malgrado le condizioni generali di eccezionale innevamento in alta montagna, sono risultate quasi del tutto spoglie di neve e ghiaccio in conseguenza della felice esposizione della bastionata stessa. Non sono stati incontrati passi particolarmente delicati.

La via tracciata è senz'altro suscettibile di varianti nei tratti inferiore e superiore; non così invece nella parte mediana.

Al sommo della bastionata si deve superare un erto nevato sormontato quest'anno da una cornice di neve non rinsaldata, alta 2-3 metri, probabilmente inesistente in stagioni estive normali. Subito al di sopra della cornice poche decine di metri di facili chine nevose portano a incontrare la via normale sulla dorsale SO del Rimpfischhorn, nel punto in cui la dorsale stessa restringendosi a sottile cresta va a perdersi nelle rocce superiori.

Altezza della bastionata circa 400 metri; ore 2,15 di arrampicata effettiva; dal Rif. E. Sella alla vetta del Rimpfischhorn ore 6,30; tempo bello.

RODA DI VAEL

Direttissima

Il 3 agosto 1947, la cordata composta da Fabio Pederiva e Giovanni Rizzi (Val di Fassa) apriva una «direttissima» alla Roda di Vaèl.

Dal Rifugio Vaèl si arriva per sentiero fino alla conca sotto la parete, si attacca nel mezzo di detta, a sinistra di uno strapiombo giallo, salendo per una spece di spigolo per circa 60 metri; segue un camino che si supera per tutta la sua lunghezza, circa 40 metri (difficoltà IV grado); seguono rocce facili in parete, fino ai piedi di un dente, si attacca il camino a destra del dente per circa 20 metri, indi per rocce facili si arriva ai piedi di una placca liscia, che bisogna superare per circa 25 metri (VI grado). Segue una piccola conca che si sale diritta fino a raggiungere un tetto, che si supera direttamente, indi con pochi metri di rocce facili si arriva alla vetta.

Lunghezza 400 metri circa; difficoltà IV grado superiore, con tratti di VI grado; chiodi impiegati 16, lasciati in parete 2; tempo impiegato: ore 10.

GRUPPO DELL'ORTLES

TURWIESER

Parete nord-ovest

In un giorno dello scorso settembre nel gruppo dell'Ortles è stata aperta una via nuova e precisamente la Turwieser per la parete nord-ovest. Protagonisti dell'impresa la guida Giuseppe Pirovano coll'anziano collega Peppino Canclini e la signorina Enrica Fornaroli, del C.A.I. Pavia.

Undici ore in parete, un bivacco, molte ore in montagna: in tutto 36 ore di fatica. I salitori, che avevano avuto come base il Rifugio Livrio da cui partirono per l'impresa, non vi fecero ritorno che tre giorni dopo. Le condizioni della montagna, così aspre in quello scorcio di stagione, impedirono un più rapido svolgimento della scalata, la quale ebbe momenti difficili.

Eccezionali la resistenza fisica e spirituale della signorina Fornaroli, una giovane apparentemente gracile e fragile, la quale, a detta di «Piro», fu di ferro. Superò la fatica della parete, il bivacco nella notte e tutto il resto dell'impresa con ammirevole coraggio.

La scalata (della quale non ci è ancora pervenuta la relazione tecnica) è fra le pochissime della stagione e notevole dal lato tecnico, considerando la verticalità della parete e il susseguirsi di salti di ghiaccio e di roccia malsicura.

La costituzione dell'Istituto fotografico VITTORIO SELLA a Biella

Il 27 corrente a Biella verrà costituito l'Istituto fotografico Vittorio Sella, che con generosa deliberazione la famiglia Sella affida al Club Alpino Italiano in unione al Comitato delle Ricerche con varia dotazione di mezzi.

I precedenti sono noti: il 12 agosto 1943 moriva nella sua villa di San Gerolamo di Biella un grande alpinista ed un insuperato artista della fotografia alpina, Vittorio Sella, nipote di Quintino.

Egli esprimeva in morte il desiderio che la sua grande raccolta di lastre e fotografie di tutte le montagne del mondo venisse affidata ad un ente scientifico amante della montagna e disposto a sviluppare l'attività. Il Reggente del C.A.I. di allora, dr. Guido Bertarelli, esprimeva alla famiglia Sella il cordoglio di tutto il Club Alpino e la certezza che in Biella sarebbe sorta un'istituzione degna dell'Estinto.

Per la famiglia Sella il figlio Cesare ha provveduto ora a dar corpo ed organizzazione a questo sacro desiderio con magnanimo appoggio di un particolare edificio in Biella e di mezzi. L'opera dei due Enti patroni verrà così ad assumere una vitalità sicura.

Il programma dell'inaugurazione è il seguente: Sabato 27 novembre alle ore 15 inaugurazione dell'Istituto con discorso del noto alpinista Guglielmina. Alle ore 17 inaugurazione della Mostra fotografica «Vittorio Sella»; ore 19 ricevimento in Municipio; ore 20 piccola cena; ore 21 proiezione cinematografica della «Ascensione all'Himalaya della Spedizione svizzera».

Interverranno parecchi membri della famiglia Sella, con alla testa il signor Cesare Sella, il Presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari, con Guido Alberto Rivetti e molti Consiglieri generali del C.A.I., il prof. Colonnetti, Presidente del Comitato delle Ricerche e parecchi alpinisti che parteciparono a spedizioni italiane all'estero. Il nostro giornale darà notizie precise della cerimonia e degli scopi prefissi nel prossimo numero.

Tutta la grande massa di alpinisti biellesi è in festa per questa importante Fondazione che onorerà la città con un'azione di vasta portata internazionale ed onorerà i due Enti concordi nel valorizzarla.

Il fotografo e l'alpinista

Il grande nipote di Quintino Sella ha dato sempre un'impronta scientifica ed artistica alla sua opera di illustratore delle montagne del mondo e per un cinquantennio il suo archivio fotografico ed il suo laboratorio hanno rappresentato la fonte illustrativa più ricca e più seria della esplorazione alpinistica mondiale, specialmente di quella himalajana. Gli è sempre stato di valido aiuto il fotografo Botta, fedele e capacissimo.

Fin dai primi anni della sua giovinezza, il Sella aveva alternato gli studi con le escursioni alpine e sviluppata sempre più la sua passione per la fotografia alpina. Giustamente è stato scritto che Vittorio Sella non sarebbe riuscito a fare quello che fece come fotografo d'alta montagna se non fosse stato un vero grande alpinista e se non avesse avuto fin da giovane uno squisito senso d'arte che sapeva esprimere col pennello in ottimi bozzetti e paesaggi ed un vero culto per le bellezze della natura considerate nella loro complessità divina ed umana, scientifica e morale.

Il primo lavoro fu il panorama del Biellese dalla vetta del Monte Mars (m. 2600) nel 1879; seguirono le campagne fotografiche in Valtournanche, sul Cervino e sul Monte Rosa. Poi i panorami del Gran Courbin e del M. Velan, poi il Monte Bianco.

Perfezionando personalmente gli apparecchi fotografici egli otteneva risultati sempre migliori. Ed è invero mirabile l'elenco delle sue campagne dal 1883 al 1892 sul Rosa, nell'Oberland Bernese, nel Gran Paradiso, sul Disgrazia, nel Gruppo dell'Ortles, sull'Etna, nel Delfinato, nel Caucaso Centrale, nelle Dolomiti, ecc. Ben 813 fotografie furono così ottenute e sempre fondamentali.

Le spedizioni nel Caucaso gli valsero grande notorietà.

Asserisce A. A. Michieli, nel suo studio su Vittorio Sella, che «Egli partiva dalla nativa Biella, con due dei suoi tessitori, in terza classe per Vladicavcas. La assoldava un cuoco, che gli faceva anche da interprete. Al cuoco aggiungeva un sacco di pane e due fucili per la selvaggina che il cuoco gli avrebbe cucinato. E via!».

Ma ecco che il Duca degli Abruzzi lo richiede compagno nella spedizione al Sant'Elia nel 1897. Il Sella ne riportò una collezione molto riuscita che ancor oggi è richiesta. Poi nel 1899 eccolo col fratello ing. Erminio, l'aiuto Botta e la guida A. Maquignaz all'esplorazione del Gruppo del Kangchenjunga nell'Himalaya, promossa da Douglas W. Freshfield. Nel 1906 è col Duca degli Abruzzi sul Ruwenzori: lo splendido volume che ne uscì fu corredato dalle sue celebri illustrazioni. Nel 1908 altra grande impresa quella del Karakoram coi grandi ghiacciai del Chogo Lungrua, dell'Hispar, il Biafo ed il Baltoro: una grande meta il K2 non raggiunta, e molte vette scalate.

Materiale fotografico straordinario fu raccolto che illustrerà il racconto della spedizione e servirà di guida ai successori, tra i quali molti italiani come il Duca di Spoleto, il prof. Desio, il dr. Balestreri, Ponti, ecc.

Poi l'alpinista fotografo si acquietò in parte. Espose più volte le sue mirabili fotografie in occasione di Mostre e di Congressi, mentre la sua fototeca aveva continue richieste di riproduzioni e di copie per tutte le pubblicazioni alpinistiche. Le sue amicizie illustri lo resero noto ed apprezzato nell'ambiente internazionale e nazionale; tutti lo ebbero carissimo consigliere e lo stimarono. Dotato di una fibra fortissima potè godere per molti anni le soddisfazioni e il retaggio di una vita spesa con strenuo vigore, per un ideale nobile, artistico e scientifico che rimarrà nel suo saggio valore per l'avvenire.

Parità di trattamento nei Rifugi del C. A. I.

La discussione al Consiglio generale

Dal verbale dell'ultima riunione del Consiglio generale del C.A.I., tenutasi a Roma, stralciamo:

«*Per la parità di trattamento Genesio chiede che la Sede Centrale faccia rispettare lo Statuto per ciò che si riferisce alla parità di trattamento nei Rifugi*, e Negri aggiunge che venga messo a verbale anche che, «*oltre alla lettera dello Statuto sia rispettata la deliberazione della Assemblea di Verona che non è mai stata revocata*». De Montemayor tiene a precisare che la sua mozione è stata male interpretata, perchè non ha inteso dire che il fondo supplettivo di 50 lire dava origine alla necessità della parità di trattamento, ma derivava invece da un fattore morale in quanto che tale diritto era già sancito dallo Statuto. Così stando le cose, è preciso obbligo della Presidenza di far rispettare lo Statuto.

Parlano ancora Apollonio e Parolari i quali assicurano che la S.A.T. non fa più condizioni di favore ai propri soci e Parolari aggiunge che la questione è superata *in quanto c'è uno Statuto che tutti devono rispettare*. Schenk riconosce la giustezza delle argomentazioni di Negri e Bressy, facendo notare però che la deprecata deliberazione della Assemblea di Verona non è stata fatta a titolo di imposizione, ma solo a titolo di raccomandazione. Galanti riconosce che effettivamente la S. A.T. si è messa in regola e che a Verona si era detto che le Sezioni potevano accordare facilitazioni ai loro soci distribuendo dei buoni di pernottamento, gratuito, ma in forma assolutamente privata in modo che tali differenziazioni non avessero a figurare.

Vadalà presenta un O. d. G. che dopo discussione viene così concretato:

«*Il Consiglio, sciolti i dubbi avanzati da alcuni Consiglieri nella interpretazione da dare all'art. 9 del par. B dello Statuto; delibera che esso deve intendersi nel senso che tutti i Soci del CAI, qualunque sia la Sezione di appartenenza, abbiano in tutti i Rifugi del CAI assoluta parità di trattamento, pur rimanendo le Sezioni libere di accordare singolarmente ai propri soci particolari facilitazioni* ed invita la presidenza a richiamare tutte le Sezioni proprietarie dei Rifugi al rispetto della detta disposizione statutaria».

Negri osserva che la questione della parità di trattamento dovrebbe dire parità di quote e non come succede proprio a Torino dove la U. G.E.T. ha una quota notevolmente inferiore a quella fissata dalla Sezione. Genesio dichiara che per il prossimo anno la UGET fisserà la stessa quota della Sezione Consorella, purchè le Sottosezioni (che la Uget per Statuto non può creare) abbiano la stessa quota.

Negri dichiara che questo comporterebbe di esaminare tutta la questione soci delle Sottosezioni per vedere se i soci sono tutti appartenenti al CAI nonchè la composizione delle Sottosezioni stesse. Osserva che è meglio non sollevare tale questione perchè porterebbe lontano. Crede che la cosa possa essere perfettamente risolta nel quadro generale e Buscaglione si associa a Negri facendo rilevare tra l'altro, che nel Consiglio non vi è un rappresentante della U.L.E. Messo in votazione l'o.d.g. Vadalà per la parità di trattamento, viene approvato a maggioranza. Votano contro Buscaglione, Bianco, Bertoglio e Maritano. Astenuti Negri e Bressy.

Procurate abbonamenti a

LO SCARPONE

SOCI DEL C.A.I. MILANO e Sottosezioni!

Rinnovando la quota del 1949 ricordatevi di versare in Segreteria le

200 lire

per l'abbonamento al numero del 16 di ogni mese de «Lo Scarpone».

Contiamo sulla vostra plebiscitaria adesione, anche per garantire la continuità della pubblicazione: è assurdo infatti pensare di ricevere il periodico un numero si e l'altro no: potrebbe sfuggirvi proprio la materia o notizia più interessante.

Settimane sciistiche al Rif. Corsi in Val Martello (m. 2264)

Con inizio **dal 26 dicembre fino a tutto marzo** vengono organizzate delle «**Settimane sciistiche**» al **Rifugio Nino Corsi** (del C.A.I. Milano) in Val Martello (m. 2.264), riservate ai nostri abbonati e soci del C.A.I.

Quote di partecipazione: L. 10.300 per le camere della parte nuova della costruzione a 1 e 2 letti; **L. 9.000** per quelle della parte vecchia a 2 e 4 letti. In tali prezzi è compreso anche servizio e riscaldamento. Il Rif. Corsi ha riscaldamento a termosifone e luce elettrica. Cucina di primo ordine, vitto abbondante (mattina: caffèlatte o tè o cioccolato completo; seconda colazione: pasta o risotto, piatto di carne con due contorni, frutta o formaggio; pranzo: minestra, piatto di carne con due contorni, frutta o formaggio; tre volte la settimana viene servito anche il dolce). Posti disponibili: 10 letti nella parte nuova, 30 in quella vecchia.

Il Rifugio si raggiunge dalla stazione Coldrano-Martello con servizio auto e slitte fornite dal custode del «Corsi», Carlo Hafele, fino a 30 minuti dal rifugio, mentre il bagaglio viene portato fino al rifugio stesso.

Sul luogo vi sarà un maestro di sci, molto probabilmente l'azzurro Aristide Compagnoni. Per la scuola di sci la quota andrà da 1.000 a 1.200 lire. Il custode potrà mandare una macchina a Merano all'arrivo del treno o del pullmann da Milano. Chi giunge a Coldrano alla sera pernotterà all'Albergo Aquila Nera ove potrà iniziare la pensione, ripartendo la mattina dopo pel Rifugio Corsi.

Le iscrizioni, accompagnate dall'importo di **L. 2.000**, devono farsi al **Recapito de «Lo Scarpone», via Meravigli 14, Milano** (Negozio Colombo), oppure per posta all'Amministrazione del giornale, via Plinio 70, Milano.

Raggiungendo un numero sufficiente di iscritti, verrà organizzato un torpedone da Milano.

La salma di Gervasutti tumulata a Palmanova

La sera del 2 ottobre scorso è giunta da Torino a Cervignano (Udine) insieme con quella della madre, la salma di Giusto Gervasutti, che è stata vegliata per tutta notte nella chiesetta di San Girolamo. Il mattino dopo alle 10 sulla strada di Palmanova si sono dati convegno numerosissimi amici e ammiratori del grande alpinista scomparso tanto prematuramente. Dietro i due feretri erano il gonfalone del Comune col Sindaco e vari consiglieri, la bandiera della «Pietro Zorutti» con numerosi dirigenti e soci della vecchia Società, le bandiere del C.A.I. di Trieste, Gorizia e Udine.

Al ponte sull'Ausa a nome della «Zorutti» ha porto il saluto accorato della cittadina al figlio che volle ritornare alla sua terra il sig. Giuseppe Fornasir; più che un saluto d'addio, un abbraccio al fedele che ritornava, dopo aver stupito il mondo con le sue ardimentose imprese. «Qualche settimana fa — ha detto fra l'altro — porgendo il benvenuto ai cantori valdostani qui venuti per onorare la Sua memoria, abbiamo offerto loro un mazzo di fiori perchè li recassero sulle Alpi dove era caduto. Non sapevamo ancora che sarebbe ritornato in mezzo a noi, sicchè oggi dovremo pregare gli amici valdostani di cogliere le stelle alpine sui loro monti: e le porteremo sulla tomba di Giusto, che fra poco sarà tumulato a fianco della madre».

Dopo un toccante accenno all'amor patrio, rafforzato da un forte sentimento religioso, dello scalatore impareggiabile, dello scrittore terso e avvincente nella semplicità del suo stile, l'oratore chiudeva: «Risplenda ai tuoi occhi, o Giusto, quella luce a cui tentasti sempre di avvicinarti, salendo le montagne della Patria — sei caduto sul Monte Bianco — risplenda oggi e sempre, accanto alla mamma adorata».

I feretri proseguivano indi per Palmanova, dove sono stati tumulati nella tomba di famiglia, sotto una profusione di fiori, fra cui quelli inviati dagli amici alpinisti di Torino che lo ebbero indimenticabile compagno e maestro.

IL NOSTRO OSSIGENO

Piero Galbusera, Paderno Dugnano L. 100
Gino Bocca, Ivrea » 100
Angela Baudana, Torino » 50
Don *Amedeo Cavaglià*, Pianezza » 300
Gianni Rusconi, Milano » 100
W. E., Milano » 1000
Dott. *Achille De Francesco*, Milano » 600
Pino Ferrario, Milano » 100
Elvezio Bozzoli Parasacchi, Milano » 200

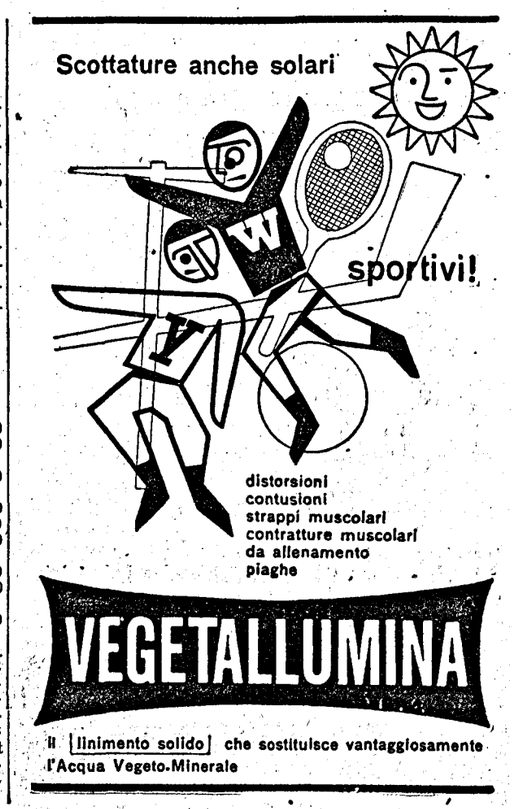
Abbonamenti sostenitori: *C.A.I. Castellanza*; Comm. *Rino Crespi* di Legnano; *Arturo Carniti* di Oggiono; *Sezione XXX Ottobre* di Trieste; *Antonio Bellomi* di Introbio (ci ha procurato inoltre 4 abbonati nuovi); dott *Piero Fontanabona* di Gazzola e *Attilio Ongetta* di Germignaga.

Gite sciistiche in Austria

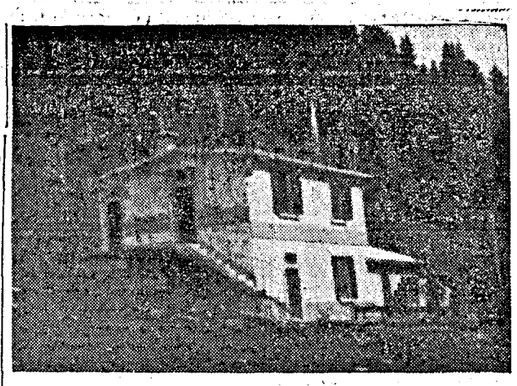
Organizzate dalla F. E. S. E. in dieci diverse località

Tre categorie di trattamento

VEDERE PROGRAMMA IN SECONDA PAG.



Il Rifugio del CAI Bergamo all'Alpe Corte in Valcanale



L'abbondanza di materiale e la ristrettezza si spazio ci ha fatto ritardare la notizia della inaugurazione, avvenuta il 19 settembre scorso, di un nuovo Rifugio della Sezione C. A.I. di Bergamo, che con tale cerimonia ha concluso le feste celebrative del suo 75.o anno di vita.

L'inaugurazione si è compiuta, in una giornata radiosa di sole e di azzurro, coll'intervento delle Autorità, di numerosi alpinisti e di molti valligiani, dando così all'evento un carattere di gioia e di festosità veramente intonato.

Dopo la funzione religiosa pronunciò il discorso ufficiale il Consigliere Centrale del CAI Francesco Perolari, in rappresentanza del Presidente Generale; al levar delle mense parlò il Presidente della Sezione dott. Bottazzi, per ringraziare la Soc. De Angeli-Frua che aveva permesso la creazione del nuovo Rifugio, nonchè l'ing. Cristallo, il direttore Ronzi, Bonanomi, Zucchelli Antonio e Spinelli che tanto si erano adoperati pel compimento dell'impresa. Alla cerimonia aveva voluto intervenire, compiendo non poco cammino, l'ottantenne guida Zucchelli («Balòss») di Valcanale, che fu molto festeggiata ed applaudita.

Due parole illustrative del Rifugio e della sua zoa, sita sul fianco destro orografico della Valle Seriana:

La Valcanale, purtroppo pochissimo conosciuta, è una delle più belle convalli della Bergamasca, d'aspetto schiettamente dolomitico, tale da reggere felicemente il confronto colle Dolomiti della Venezia Tridentina. E' servita da una carrettabile che si stacca dalla provinciale di Valle Seriana al Ponte delle Seghe presso Ardesio e che ha un percorso di circa 7 Km., finendo al villaggio di Valcanale.

La valle è, come tutte quelle dolomitiche, caratterizzata da prati e boschi che finiscono sotto le pallide pareti incombenti del monte Secco, del Fopp, della Punta di Valmora, del Pizzo Arera e del Corna Piana, in una successione di magnifici appicchi.

La valle presenta poi numerose opere idroelettriche intese a sfruttare in vari salti le acque del torrente Acqualina, opere dovute all'intrapresa della Soc. De Angeli-Frua, che ne trae cospicua quantità d'energia per i suoi stabilimenti.

Il Rifugio è posto a circa m. 1500 di altitudine, in località Corte Bassa, alla testata della Valcanale, là dove cessa il bosco e comincia il pascolo. Si tratta di un piccolo edificio, ceduto per un decennio dalla proprietaria Soc. De Angeli-Frua in godimento pressochè gratuito al C.A.I, il quale ha provveduto a completarlo e ad attrezzarlo ad uso rifugio, capace di una ventina di posti. Il dormitorio è situato al primo piano; mentre al pianterreno si trovano la cucina e due stanze di soggiorno. Il Rifugio è dotato di luce elettrica e di telefono che lo unisce al fondovalle.

E' situato in felice e solida posizione, sulle ultime pendici del monte Campagano, ed ha di fronte i dossi erbosi che salgono al passo Branchino e le bianche paretti del Corna Piana.

Esso è comodo posto di tappa per magnifiche traversate: ad Oltre il Colle attraverso il passo del Branchino; a Roncobello attraverso lo stesso passo oppure attraverso il passo della Marogella; al Rifugio dei Laghi Gemelli attraverso il passo omonimo.

E' base per svariate escursioni ed ascensioni sulle vette circostanti ed è sopratutto base per scalate in roccia di grande interesse e di notevole difficoltà sulle diverse pareti che il gruppo Arera-Corna Piana fantasticamente presenta.

Il Rifugio poi favorisce la affluenza nella zona anche durante il periodo invernale, offrendo la possibilità di godere gli splendidi campi sciistici della Corte, di Nevel e del Branchino, e di effettuare con gli sci — specie all'inizio della primavera — tutte le interessanti traversate più sopra indicate.

Mentre diamo notizia, a tutti gli amanti della montagna, del nuovo Rifugio, che viene loro offerto in una zona veramente degna di essere conosciuta e frequentata, ci compiacciamo vivamente colla Sezione C.A.I. di Bergamo, ed in ispecie coi suoi dirigenti, pel nuovo sforzo che hanno voluto compiere, in aggiunta a quello, assai cospicuo ed imponente, rappresentato dal nuovo Rifugio dei Laghi Gemelli, inaugurato lo scorso luglio.

Conforto spirituale

Prof. Comm. Antonio Berti di Vicenza, l'autore della famosa Guida delle Dolomiti: «*Vedo che* Lo Scarpone *riesce ogni anno più interessante*».

Guido Tonella, corrispondente del «Corriere della Sera» da Ginevra: «*Vedo che sai fare del tuo e nostro* Scarpone *un giornale sempre più interessante e vivo*».

Arturo Podesta, Presidente della Federazione di sci e Andinismo del Cile, da Santiago: «*Agradecemos sinceramente este envio, que es para nosotros de gran interes, estar al tanto de las actividados deportivas de su pais*».

Don Amedeo Cavaglià di Pianezza (Torino): «...*Questo per dirvi la mia ammirazione e il mio incoraggiamento a proseguire la battaglia per un «vero alpinismo» che temperi il fisico e risani l'anima. Coraggio. Buon lavoro. Scrivete sempre bene, facile, alla portata di tutti. Dio ci benedica tutti*».

Dott. Comm. Guido Masiero, da Verona, Questore di Bergamo, nostro fedele abbonato da molti anni, ci segue costantemente consigliandoci anche in materia redazionale e procurandoci abbonamenti.

La Capanna Linguaglossa ai Pizzi Deneri sull'Etna

Il 7 novembre scorso, in una giornata piena di sole, è stata inaugurata la «Capanna Linguaglossa» ai Pizzi Deneri sull'Etna. Sorta sul costone di M. Nero delle Concazze (P. Deneri) a 2100 metri di altezza, domina in basso la meravigliosa Pineta del Ragabo con la Valle dell'Alcantera e Taormina; in fondo il mare Ionio, mentre alle spalle ha il massiccio dei Pizzi Deneri con i suoi tre mila metri di altezza, e già coperto di neve.

E' base per le ascensioni al Cratere centrale dell'Etna sia d'estate che d'inverno. Offre nel periodo invernale vasti ed immensi campi di neve con velocissime piste di discesa innevate fino a primavera inoltrata.

La Capanna è composta di una camera di metri 4,60 per 3,60 con metri 2,80 di altezza, capace di ospitare 16 persone. Un doppio tavolato, un sottotetto con deposito legna, una stufa, un tavolo, panche e sedie completano l'ambiente.

Accessibile dalla fine della pista camionabile in due ore di comoda mulattiera.

Numerosissimi soci della Sottosezione del C.A.I. di Linguaglossa, proprietaria della nuova capanna, presenziarono alla bella cerimonia. La Messa è stata celebrata da padre Pennisi, mentre la piccola Maria Antonietta Vecchio ha tagliato il nastro della porta d'ingresso.

Durante le liete ore trascorse lassù un gruppo di giovani con gli sci ha raggiunto la prima neve.

Riapertura Rifugio Pania

Il Rifugio «Pania», di proprietà della Sezione del C.A.I. Lucca, nelle Alpi Apuane meridionali, ultimati i restauri di cui abbisognava dopo i danni e le ruberie subite, è stato riaperto il 3 ottobre scorso Alla cerimonia inaugurale erano presenti vari rappresentanti delle Sezioni liguri e toscane.

Torna così alla sua normale preziosa funzione il più bel rifugio delle Apuane e ci congratuliamo pertanto cogli amici lucchesi.

I vandali dei Rifugi

Ci segnalano che il 4 corr. alcuni soci del C.A.I. Schio recatisi al Rifugio Achille Papa a Porte Pasubio ne hanno trovato forzata la porta d'ingresso e come atto di dispregio disseminati per gli ambienti la sabbia e il cemento che erano stati accumulati per lavori di sistemazione e disperso del petrolio che avrebbe dovuto servire per l'illuminazione: rilevarono pure altri danni notevoli recati negli impianti.

Naturalmente è stata fatta denuncia ai Carabinieri.

Il Congresso Nazionale di Speleologia

Nei giorni 16 e 17 ottobre u.s. si è tenuto ad Asiago il primo Congresso nazionale di Speleologia del dodoguerra, organizzato dal Centro Speleologico Italiano (T.C.I. - Corso Italia 10 - Milano) sotto gli auspici del Touring Club Italiano, del Club Alpino Italiano e del Centro Studi Alpini del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con la collaborazione del Circolo Speleologico Romano e delle Autorità ed Enti locali.

All'importante Convegno, che era presieduto dal dott. V. Fusco del Centro Speleologico Italiano, son intervenute tutte le maggiori personalità italiane del campo degli studi speleologici, oltre ad una delegazione ufficiale della Société Suisse de Spéléologie di Ginevra.

Sul tappeto delle discussioni sono stati portati tutti i più importanti problemi relativi alla riorganizzazione degli studi di speleologia in Italia, dall'aggiornamento del Catasto delle Grotte italiane alla Rivista italiana di Speleologia.

Nel vasto campo d'azione in cui si svolgono gli studi di questo genere è prevista una divisione di compiti tra il Centro Speleologico italiano, per il quale i Congressisti hanno avuto espressioni di plauso per l'opera svolta finora e per l'organizzazione del riuscitissimo Congresso, e il risorgente Istituto Italiano di Speleologia, alla felice rinascita del quale il Congresso erano esposti il fervido voto, apprendendone il recente recupero del materiale già trafugato in Germania.

Il Congresso si è chiuso con una escursione alle località più interessanti dell'Altipiano diretta dal dott. G. Presa che vi ha compiuto studi e notevoli scoperte dal punto di vista speleologico e paleontologico.

Nella sala dei lavori del Congresso erano esposti il canotto «Nautilus», le maschere, gli autorespiratori e l'altro materiale d'esplorazione che la Società Pirelli ha generosamente messo a disposizione della Sezione sperimentale del Centro Speleologico italiano e che ha destato il particolare interesse di tutti i congressisti.

Al Pertugio di Rovenna

Alla notevole attività svolta dal Gruppo Grotte CAI Milano, va aggiunta quella relativa ad una recentissima esplorazione effettuata da dieci elementi i quali si sono recati, nella notte dal 14 al 15 corrente al Pertugio di Rovenna, sopra Cernobbio.

Alla spedizione alla bella caverna, (nota anche sotto il nome di «Buco della Volpe» e che è la più estesa e fra le più interessanti della Lombardia) che era capeggiata dal prof. Sommaruga, hanno preso pure parte il dott. Fusco del Centro Speleologico Italiano presso il T. C. I., il dott. Nordio dell'Istituto di Geologia e alcuni componenti della Scuola italiana di Speleologia presso l'Associazione ex- allievi dell'Istituto Gonzaga di Milano.

La comitiva, che aveva compiti scientifici ed esplorativi, ha potuto condurre a termine notevoli ricerche sulla costituzione morfologica della cavità e sulla genesi delle stalattiti eccentriche, fenomeno piuttosto raro che ha invece in questa grotta frequenti esempi nella sua parte più interna.

LIBRI RICEVUTI

Les montagnes du monde - Pubblicato dalla Fondazione svizzera per l'esplorazione alpina. Volume I, 1946. Alpinismo, spedizioni, scienze. Redattore: Andrea Roch. 36 capitoli con 40 illustrazioni fotografiche. Edizioni Interverlag S. A., Zurigo.

Les montagnes du monde, idem. Volume II, 1947. Trattazione di 67 materie, con 56 illustrazioni, fotografie. Edizioni F. Roughe e Cie., Losanna.

R. Frison Roche: **Premier de cordée.** Romanzo, 318 pagine, 16 illustrazioni. 450.o migliaio, cifra che mette la malinconia pensando alle tirature dei libri italiani di montagna, anzi di tutti i libri italiani. Ed. Arthaud, Grenoble.

R. Frison-Roche: **La grande crevasse**, Romanzo. 300 pagine, 16 fotografie. Anche questo è già arrivato al 100.o migliaio. Ed. Arthaud, Grenoble.

NOVITÀ TECNICHE

Bussola a liquido "Recta"...

Uno strumento sommamente utile in montagna è la bussola: quanti smarrimenti evitati con l'uso di essa, in caso di nebbia o di cattivo tempo, quando non è visibile alcun punto di riferimento! Eppure pochi ne sono forniti durante le loro escursioni, forse anche perchè difficilmente trovabile in commercio un tipo veramente pratico.

Il problema sarà risolto ora con la bussola tascabile, brevettata a liquido «Recta», che possiede nuove caratteristiche tecniche che la rendono adatta per molteplici impieghi.

La bussola propriamente detta è formata da una capsula trasparente infrangibile, usabile pure come lente di ingrandimento, che porta inciso internamente il quadrante diviso di 360' e contiene un liquido speciale nel quale si muove l'ago magnetico. Tanto il quadrante, che è girevole mediante un anello di regolazione, come l'ago magnetico hanno alcuni tratti fosforescenti previsti per impiego notturno. Il liquido della capsula ha lo scopo di ammortizzare le oscillazioni dell'ago magnetico durante l'uso e gli orientamenti della bussola.

Sotto la capsula trasparente della bussola si trova uno specchietto metallico: capsula e specchietto sono rientrabili in apposito astuccio metallico che è munito di una linea di collimazione. La bussola «Recta» possiede la particolarità di rendere possibili le correzioni della declinazione magnetica, la quale, come è noto, è l'angolo compreso fra il meridiano magnetico durante l'uso e gli orientamenti della bussola.

La «Recta» è di uso universale e serve per collimazioni sul terreno, orientamenti sulle carte geografiche, ricerca della direzione di marcia, identificazione di un punto visibile sul terreno, determinazione di un punto di stazione sconosciuto (vertice di piramide), contorno di un ostacolo (principio del triangolo equilatero) e infine per la determinazione dell'azimut sulla carta e sul terreno.

...e l'altimetro "Thommen"

Altro utile apparecchio è l'altimetro, che vi consente in qualunque momento durante una salita di sapere a che altezza vi trovate. L'ultimo tipo è quello tascabile «Thommen», che è un altimetro barometrico.

A differenza degli strumenti finora conosciuti, che avevano una scala non lineare tarata in funzione della pressione e quindi tanto più ridotta quanto più grande era l'altezza sopra il livello del mare, il «Thommen» ha una scala lineare come gli altimetri per aeroplani, la quale *permette di misurare con la stessa precisione in tutto il campo di lettura compreso fra 0 e 5.000 metri.*

L'altimetro Thommen è munito di un quadrante esterno con la scala di altitudine da 0 a 1000 metri e di un numeratore a quadrante con l'indicazione dei chilometri di altezza. Sul quadrante interno è riportata la scala barometrica per il rilievo delle variazioni atmosferiche e dei corrispondenti cambiamenti di pressione.

La costruzione è molto accurata: tutti i perni sono montati su rubini come gli orologi e sono perfettamente rettificati per ridurre al minimo gli attriti. Le influenze della temperatura sullo strumento sono compensate.

Un anello di regolazione permette di adattare l'altimetro in funzione delle condizioni meteorologiche, nonchè all'altezza della stazione di partenza. Il vetro del quadrante è infrangibile e lo strumento è fissato a un astuccio di protezione in pelle, che permette di portarlo comodamente in tasca, senza modificarne la taratura.

Le gite sciistiche in Austria

Le programmate Settimane sciistiche in Austria hanno riscosso grande interessamento tra gli amanti della montagna e dello sci. Moltissime infatti sono state le richieste di informazioni e iscrizioni.

L'organizzazione di questi viaggi è curata dall'ufficio Relazioni Universitarie Internazionali del Fondo Europeo di Soccorso agli Studenti di Milano, in collaborazione con l'U.G.E.T.-C.A.I. di Torino, la S.U.C.A.I. di Milano, il C.A.I. di Cremona, il Centro Relazioni Universitarie con l'Estero dell'Università di Torino e infine, ma non ultimo, «Lo Scarpone». In tal modo tutte le varie iniziative prese in questo campo vengono coordinate in un'unica direzione.

Il programma, pubblicato nel numero precedente, è quanto mai vario e adatto a tutte le possibilità ed alle capacità sciistiche di ciascuno.

Quanto ai prezzi, non c'è bisogno di spendere parole per notare l'assoluta convenienza.

Con questa settimana si aprono le iscrizioni, e naturalmente, l'assegnazione dei posti è fatta in ordine di data d'iscrizione. Affrettarsi quindi, perchè molti sono i prenotati e non siamo lontani dall'esaurimento dei posti.

Categoria extra

St. Anton am Arlberg m. 1287 (2400).
Kitzbuhel m. 763 (1655).
Lech-Oberlech m. 1400 (1800).

Categoria A

Zell am See m. 758 (1968).
Seefeld m. 1180 (1380).
Kirchberg m. 780 (1655).
Sölden-Hochsölden m. 1300 (2000).

Categoria B

Kutai m. 1966.
Berwang m. 1366.
Tannheim m. 1100.

QUOTE: cat. **Extra** per 1 settimana **L. 13.000**, per 2 settimane **L. 20.000**.

Cat. A: per 1 settimana **lire 11.000**, per due **L. 18.000**

Cat. B: per tredici giorni **L. 12.000.**

Le quote comprendono: vitto, alloggio, riscaldamento, viaggio in ferrovia, passaporto collettivo, visto austriaco, tasse in Austria, trasporto bagaglio, riduzioni sulle teleferiche, skilift e scuole di soci.

Tali prezzi si intendono riservati ai soci della F.E.S.E.

Chi non vi appartiene deve farsi socio versando L. 500 all'atto dell'iscrizione, insieme con l'anticipo di L. 5000.

Le informazioni e le iscrizioni si ricevono presso le seguenti organizzazioni aderenti:

MILANO:

Sede Centrale URUI-FESE (Università Bocconi) via Sarfatti, 23 - Tel. 380-132.

Biblioteca FESE - Casa dello Studente, Viale Romagna, 62.

SUCAI - Sezione Universitaria Club Alpino Italiano - via S. Pellico, 6 - Tel. 88-421.

A.I.G. - Albergi per la Gioventù - Palazzo Touring Club - via Barellai, 1 - tel. 10.459.

Recapito de «Lo Scarpone» via Meravigli 14, Milano (Negozio Colombo).

PADOVA:

C.R.U.E. - Centro Relazioni Universitarie con l'Estero - Palazzo del Bo.

CREMONA:

Club Alpino Italiano - Galleria XXV Aprile, 2.

TORINO:

UGET-CAI - Unione Giovanile Escursionisti Torinesi CAI - Galleria Subalpina - Tel. 44-611.

CRESE - Centro per le Relazioni e gli Scambi con l'Estero - Via B. Galliari, 30 - Tel. 61-128.

LIBRI PER SCIATORI

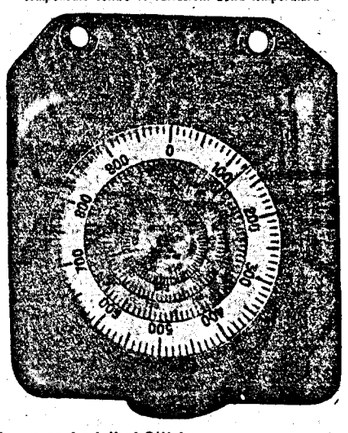
Al nostro Recapito di via Meravigli 14 (negozio Colombo) sono giunti i seguenti volumi:

Emilio Comici: «Con me a scuola di sci» - 51 esercizi, 8 *tavole*, 142 pagine. Prezzo di copertina L. 300; **pei nostri abbonati L. 290.**

Enrico Silvestri: «Lo sci agonistico» (Regolamenti e gare). Seconda edizione; 51 illustrazioni, 36 tavole fuori testo, 6 tabelle e disposizioni regolamentari; 358 pagine. Prezzo di copertina L. 600; **pei nostri abbonati L. 575.**

Si fanno spedizioni fuori Milano, contro rimborso delle spese postali; pagamento anticipato.

ALTIMETRO BAROMETRICO "THOMMEN,,
con scala d'altitudine **lineare**
campo di misura m. 5000 - precisione costante garantita ± 10 m.
compensato contro le variazioni della temperatura



In vendita presso i migliori Ottici o:
S. I. P. I. - Società Italiana Politecnica Industriale
MILANO - Via G. Broggi 8 - Tel. 20.61 - 41/42/43

UNA RINOMATA MARCA PRESENTA:

La suola ad incastro è costituita da due strati di gomma di differente durezza; lo strato più elastico viene incollato e cucito alla suola di cuoio, anche se già rovinata dalle viti, rendendola ermeticamente impermeabile, flessibile, riposante, antisdrucciolevole. Su questa suola va a incastrarsi, dentellandosi, la normale suola in cuoiaccia (però della resistenza del normale copertone d'automobile), basta così la sola soluzione (autovulcanizzante con lo stesso calore del piede e maceramento provocato dal peso del corpo) per rendere una coesione suola con suola, perfettamente organica e staccabile solo con l'ausilio del benzolo, perciò sostituibile a volontà. Applicazioni dimostrative anche su scarpe usate eseguisce la Ditta «HIMALAJA» per un periodo di sei mesi al puro costo di suola e applicazione, mandando direttamente le scarpe con indirizzo chiaro per evitare disguidi.

Tutti i Prodotti HIMALAJA sono collaudati e garantiti. E' un dovere consigliarli.

Prezzo di vendita PER I SOCI DEL C.A.I.: **Suole L. 1.500**, complete **L. 800**; per il ricambio, per l'applicazione **L. 3.000** compreso il cambio del fondo e **L. 2.700** senza cambio del fondo. **Scarpe:** mocassino triplice cucitura a mano **L. 8.000** e **L. 7.000. Da riposo:** alte col pelo **L. 9.000. Scarponi sci:** in triplice cucitura doppia tomaia vero anfibio **L. 14.500.** Tipo sci Turismo **L. 12.500.** Tipo semplice **L. 10.000.** Da montagna **L. 11.500.** Roccia **L. 9.000.** Bambini **L. 6.000. Attacchi:** tipo gara «1948» **L. 3.000.** Tipo scuola **L. 2.700.** Tipo principianti **L. 2.500. Bastoncini L. 2.800** con manopola speciale di gomma (vera novità). **Bastoni** in lega leggera senza saldature **L. 600. Laminature, Paracode, Scioline HIMALAJA L. 300. Tessilfoca L. 1.000.** Per tutti gli articoli **HIMALAJA** viene fatta la garanzia di tre anni e sono in vendita in tutti i migliori negozi d'Italia ai quali viene praticato uno sconto speciale adeguato oppure presso le seguenti Ditte: **Milano: HIMALAJA, via Paolo Sarpi 52, telefono 90.176.**

Arbe, Bayra, Bramani, Taurus sport, Colombo C., Colombo E., Bertoletti, Farini, Grandi, Gool Sport, Loverro, Mariani, Merati, Mantica, Omnia Sport, Sala, Stadium, Supersport, Rollein, Sport Ciclo, Fortuna, Fiorani — **Trento:** Postai — **Treviso:** Pin, Bisigato — **Agordo:** Fumei — **Nervesa:** Zanatta — **Ciles:** Del Piaz — **Cortina:** Pocchiesa — **Merano:** Hober — **Bolzano:** Minio Sport — **Corvara:** Kostner — **Longarone:** Zaia — **Vittorio Veneto:** Bottecchia — **Montebelluna:** Pollini — **Pianzano:** Sonego — **Pordenone:** Sansero — **Madonna di Campiglio:** Ferrari — **Rovigo,** Tutto per lo Sport — **Thiene:** Fabris — **Verona:** Bressan — **Belluno:** Pasolo — **Ortisei:** Demetz — **Cormons:** per l'Alto Veneto: Zavagna — **Gorizia:** Primas, Vuga — **Trieste:** Petronio — **Udine:** Floretti, Pappi, Al Canin — **Venezia:** Bettinelli — **Padova:** Menato, Pavarini — **Bressanone:** Covi — **Ferrara:** Ancona — **Torino:** Borel, Bottega dello Sport, Casa dello Sport Gabri, Dalmasso, Livrino, Onnisport, Pavan, Ravelli, Tennisa di Bosco, F.lli Vianzoni, Angiono, L'Artica. — **Borgosesia:** De Fabiani: — **Varallo Sesia:** Cominetti — **Borgomanero:** Margaroli, Monti — **Biella:** Buffa, Busancano, Nicola, Ramella — **Cuneo:** Masenati, Parola — **Dogliano:** Cuneo, Freisa — **Viù:** Fornelli — **Mondovì:** Musso — **Salusso:** Vicentini — **Sestriere:** Marcellin — — **Cervinia:** Zanni — **Ivrea:** Zan, Allera — **Aosta:** Allera, Casa dello Sportivo — **Alessandria:** Guerci — **Asti:** Marchisio — **Crevacuore:** Folli — **Pinerolo:** Coalola — **Vercelli:** Lovatelli — **Intra:** Imperatori — **Omegna:** Vercelli — **Varso:** Alvassi — **Baveno:** Mattazzi — **Stresa:** Bergonzoli — **Laveno:** Vanoli — **Luino:** Corsini — **Sesto Calende:** Buggio — **Ciriè:** Canova — **Brà:** Pietra — **Novara:** Mornese — **Ovada:** Parasco — **Genova:** Fasciolo, Giuntini, Grillo, P. Costa, Janua, Mangeruva, Zaccaati — **Rivarolo:** Timossi — **Sampierdarena:** Rocca — **Savona:** Botta, Serafini — **Ventimiglia:** Balestra — **Chiavari:** Carella — **Oneglia:** Barbera — **Bergamo:** Bontempi, Sottocornola, Goggi, Donadoni, Rota, Caporali — **Presolana:** Basevi — **Lecco:** Motleni, Vassena — **Como:** Cutulli, Meroni, Arirghi, Pozzi, Ossoni — **Cernobbio:** Dall'Agnol — **Madesimo:** Bernasconi — **Sondrio:** Samaden — **Colico:** Persononi — **Varese:** Calzoni, Moschieri, Busa — **Busto Arsizio:** Surano — **Legnano:** Zucchetti — **Gallarate:** Maffiolini — **Saronno:** Pezzati — **Erba:** Frigerio — **Cantù:** Marelli — **Mariano:** Grassi — **Monza:** Dassi — **Sesto S. Giov.:** Sport King — **Nerviano:** Morelli — **Voghera:** Patri, Radioservizi — **Tortona:** Rapetti — **Varzi:** Radioservizi — **Valenza Pò:** Caravelli — **Pavia:** Albertini — **Brescia:** Fontana — **Vestone:** Madinelli — **Ponte di Legno:** Maculotti — **Lovere:** F.lli Peduzzi — **Treviglio:** Ferrari — **Piacenza:** Michelotti — **Salsomaggiore:** Bussandri — **Parma:** Vignali — **Reggio Em.:** Cimurri, Mordini — **Modena:** Lenzotti, Casa dello Sport — **Bologna:** Benuzzi, Lenzi, Bonati, Schiavi, Stoppani — **Pistoia:** Guidi Verico — **Prato:** Lavarini, Sappa — **Firenze:** Belleli — **Monsummano:** Michelozzi — **Pisa:** Cambi — **Abetone:** Bogatti — **Cutigliano:** Monticelli — **Livorno:** Soldaini — **Rieti:** Salvadori — **Terni:** Lupatelli — **Ancona:** F.lli Orlandi — **Ascoli Piceno:** Bertuzzi: **Roma:** Calconi — **Frosinone:** Altobelli — **Pescara:** D'Orazio — **Aquila:** Mori — **Catania:** Amato Aloisio — **Vermiglio** (Trento): Dal Doz —**Nerviano:** Vibelli. — **FRANCIA** - **La Garde:** Raphael Zerbonia — **SVIZZERA** - **Zurigo:** Ing. Bernardon, **Weber, Zulliger** — **TURCHIA** - **Istanbul:** Vietti Violi — **ARGENTINA** - **Buenos Aires:** Fumagalli, Las Eras 3847-9-G — **AMERICA DEL NORD** - **Baltimore:** 1407 North Ellwood — A.V.E. (U.S.A.) Mr. Valsecchi Italo.

Agli interessati per il perfezionamento tecnico dell'attrezzatura Sci-Alpinistica raccomandiamo l'esposizione del presente.

10% SCONTO ai SOCI del C.A.I.
Sciatori - Alpinisti!!
presso il Negozio
TAURUS
troverete TUTTO l'equipaggiamento per la Montagna e per la NEVE.
I migliori SCI
i migliori ATTACCHI
le migliori SCARPE
ai migliori PREZZI!!
TAURUS S.p.A.
PIAZZA DELLA REPUBBLICA 8
(GIÀ PIAZZALE FIUME)
TELEFONO 67.128 - MILANO

LA CASA DEGLI SPORTS
TELEFONO 88-596
DI CARLO COLOMBO
Via C. Alberto 14 INTERNO Milano
A LUNGA RATEAZIONE
troverete un completo assortimento di
Radio - Radiogrammofoni - Dischi - Frigoriferi - Macchine fotografiche - Cine
TERUZZI
Piazzale Loreto 6 - Telef. 286.368

Alpinisti!
LA SCARPA PIUMA confezionata con cuoio speciale refrattario è tre volte più resistente e 30% più leggera.
Solo la cucitura brevettata MARCHETTO garantisce la massima adesione di qualunque tipo di suola di gomma dentata alle vostre calzature.
Suola di gomma BEMARCH: LA PIU' PERFETTA!
BENEDETTO MARCHETTO — TORINO
Via Capua, 22 Telef. 772.500

IMPERMEABILI GIACCHE A VENTO L. 3500
G.B. Moretti
MILANO - VIA MAZZINI 14 (GIÀ C. ALBERTO) Tel. 14-709

PELLICCE
A LUNGA RATEAZIONE
ANCHE SENZA ANTICIPO
VASTO ASSORTIMENTO IN VOLPI ARGENTATE E COLLI
Pellicceria ABOLLA - Corso Lodi 20 - Tel. 580-127 - Milano

SUOLE DI GOMMA BREVETTATE per Sci - Montagna - Roccia - Città
CROSSED RUBBER
ITALIA - Milano - Via Buschi, 19
SVIZZERA - Gelterkinden (Basilea) Pneufabrik

NEL 10° ANNIVERSARIO DELLA "PRIMA„ DELL'EIGERWAND

Ricordiamo Bortolo Sandri e Angelo Menti

GINEVRA, novembre.

Ai primi di agosto è morto per accidente di montagna — precipitando con la sua cordata, per dislocamento di neve fradicia, in un canalone del Grosshorn, nell'Oberland Bernese — Hans Schlunegger di Wengen, una delle più famose guide svizzere della nuova generazione. Notissimo per innumerevoli vittorie in gare di sci e in imprese alpinistiche, il suo nome resta però legato ad una montagna in modo speciale, all'Eiger, di cui ha compiuto la terza ascensione lungo la grandiosa parete nord poco più di un anno fa, a qualche settimana di distanza dai due francesi Lionel Terray e Louis Lachenal di Chamonix, esattamente nove anni dopo la clamorosa *prima* assoluta, di cui ricorreva pertanto quest'anno il memorabile decimo anniversario.

Benchè lo spunto della rievocazione sia stato offerto dal triste avvenimento della scomparsa di Schlunegger, la impresa di dieci anni orsono è stata meritatamente ricordata in tutti questi ambienti alpinistici, come conveniva d'altronde ad una scalata considerata di importanza storica negli annali della montagna: quella che ha concluso, unitamente alla stupefacente impresa compiuta nella stessa annata del 1938, l'*anno d'oro* del moderno alpinismo, dal nostro Cassin lungo lo spigolo nord della Punta Walker delle Grandes Jorasses, la grande fase esplorativa delle Alpi.

Tutti ricorderanno come la scalata dell'*Eigerwand* — millecinquecento metri di parete calcarea, con lastroni a embrice, generalmente coperta di vetrato, con numerosi scaricatoi di pietre e di ghiaccio, in particolare una vedretta pensile, la famosa *Spinne*, il ragno, situata nell'ultimo quarto della parete, cioè tra i 3500 e i 3600 metri di quota — avesse eccitato l'interesse del pubblico come mai non si era verificato per alcuna altra ascensione nella moderna fase dell'alpinismo. (E la stessa impresa compiuta da Cassin e compagni sulle Grandes Jorasses, a cui quella dell'Eiger rimane inferiore dal punto di vista delle difficoltà tecniche, non riuscì ad ottenere in campo internazionale neppure la metà della risonanza toccata a questa sensazionale scalata). Indipendentemente dalle contingenze dell'anteguerra che consentivano ai nostri giornali di *lanciare* degli avvenimenti che oggi sarebbero infallantemente sacrificati alle esigenze dello spazio, il fatto è che la stampa di tutto il mondo si buttò allora in pieno sull'avventura dei quattro tedeschi in lotta sulla nord dell'Eiger, dedicandovi pagine intere, reportages fotografici, belinogrammi... esattamente come avverrebbe oggi per la vittoria di un Coppi o di un Bartali!

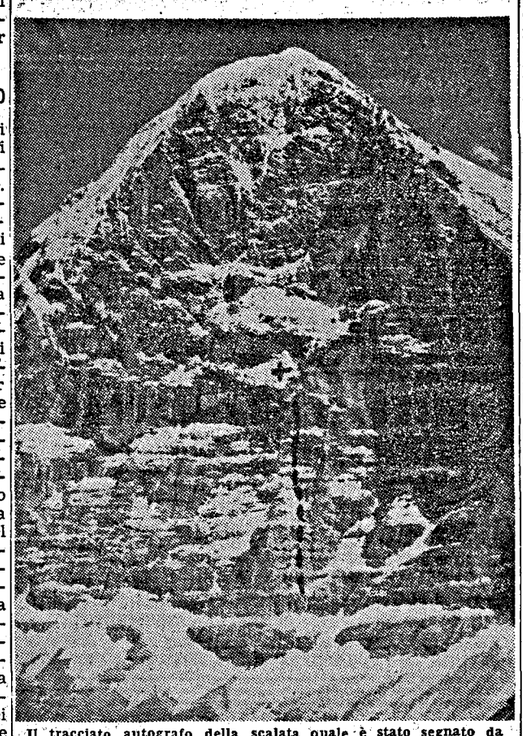
Questo inconsueto appassionarsi della folla per una impresa alpinistica si spiegò a suo tempo con gli eventi degni di una tragedia antica, meglio di una catastrofica saga nibelungica, che avevano preceduto il vittorioso finale. La doppia cordata bavaro-austriaca condotta dal formidabile Anderl Heckmair vendicava infatti in vetta all'Eiger la morte di sette altri esponenti dell'alpinismo tedesco caduti nei frenetici tentativi delle quattro annate precedenti. Di alcuni di questi caduti — coi chiodi da roccia, con gli anelli di corda e persino con qualche relitto umano — la terrificante parete serbava il nome, rimasto lassù a segnare nella memore terminologia degli scalatori i più impressionanti passaggi, la traversa Hinterstoisser, la rampa Mehringer-Sedlmair. ecc.

A distanza di dieci anni mi sia permesso ricordare come su queste tragiche roccie siano rimasti iscritti, coi purpurei caratteri del supremo sacrificio, anche i nomi di due italiani, Bortolo Sandri e Angelo Menti, caduti il 23 giugno 1938, poichè giorni prima che Heckmair arrivasse a Grindelwald per sferrare l'attacco decisivo.

La congiura del silenzio

Pochissimo si è parlato di Sandri e Menti, anche nei giorni immediatamente successivi alla loro tragica fine. In seguito fu il silenzio completo: il trionfo degli scalatori tedeschi doveva infatti fatalmente far dimenticare la tragedia recente. Ma sappiamo altresì che per una parola d'ordine ufficiale, basata su di una malintesa interpretazione dello spirito di esaltazione nazionale che riteneva quasi doveroso far passare nel dimenticatoio le imprese sfortunate, si pretese applicare addirittura una specie di postuma sanzione a chi, dopo aver impegnato l'onore dell'alpinismo italiano, aveva avuto una corona funebre invece del lauro della vittoria. E' a questa snaturatezza che va attribuita anche la diceria posta in circolazione in Italia all'indomani della loro tragica fine, che Sandri e Menti avessero peccato di impreparazione, non essendo alla altezza per tentare una simile impresa: voce indegna nei confronti di due caduti, che però, come tutte le calunnie, ha purtroppo raggiunto il suo effetto, condannandoli ad un immeritato oblio.

Senza avere mai avuto occasione di avvicinare personalmente Sandri e Menti, della cui attività alpinistica ebbi ad occuparmi come cronista soltanto il giorno della loro tragica fine, attratto dala bellezza di questo loro gesto di audacia e colpito altresì dal fatto che a distanza di anni i loro nomi continuano ad essere citati con commossa simpatia ed ammirazione da parte dei più famosi specialisti stranieri dell'Eiger, quali Terray, Schlunegger e lo stesso Heckmair nel suo libro famoso, mentre da noi perdura la consegna del silenzio, ho voluto ricercare un loro ricordo presso chi li aveva conosciuti. E così mi sono sentito precisare — e così ritento doveroso ripetere ai nostri alpinisti, a quelli delle giovani generazioni soprattutto — che Sandri e Menti erano due scalatori nobilissimi, forniti di una magnifica preparazione e non solo in senso dolomitico, ma anche occidentale (basterebbe a dimostrarlo la direttissima lungo la parete sud dell'Aiguille Noire de Peuteret, che si aggiunge a imprese del tipo delle Torre Trieste) degni pertanto di vincere anche su di una muraglia come quella dell'Eiger. Testimonianza di questo ci è fornita non solo dai diretti amici dei due scomparsi, dagli scalatori di Valdagno, ma anche da un grande tecnico delle Dolomiti, come Severino Casara, e persino nel settore occidentale delle Alpi, in Piemonte, dai *vecchi* della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, che hanno avuto modo di apprezzare in modo particolare le grandissime qualità di Sandri quale istruttore di arrampicamento. E all'Eigerwand, consci delle specifiche difficoltà di una grande salita su di una montagna di tipo *misto*, i due si erano coscienziosamente allenati. con lo stesso sistema seguito in Grigna da Riccardo Cassin, ripetendo cioè in pieno inverno per abituarsi al freddo e al vetrato tutte le più difficili vie della loro palestra di arrampicamento, il Baffelan, fra altro la direttissima, valutata di quinto grado, il 6 gennaio 1938 con 18 gradi sotto zero! E fra quelli che così piamente coltivano il ricordo di questi due grandi scalatori, si rammemora come Sandri e Menti fossero legati da una profonda amicizia: « una amicizia — così mi fu detto — che trovava maggior forza nella reciproca stima e nel reciproco riconoscimento delle loro singole capacità e mai furono uditi, nei molti anni che furono insieme a scalare montagne, attribuirsi l'uno il merito di una determinata ascensione; sempre sia l'uno che l'altro dicevano *abbiamo fatto, abbiamo superato*... E bisognava insistere per sapere chi effettivamente era stato il capocordata ».



Il tracciato autografo della scalata quale è stato segnato da Sandri il giorno prima della disgrazia. La croce segna il punto estremo da lui raggiunto insieme a Menti, nei pressi del primo bivacco dei tedeschi (tentativi del 1936-37).

Gli scritti degli scomparsi

Ho potuto rintracciare alcuni cimeli dei due scomparsi, fra altro uno scritto inviato dalla Kleine Scheidegg agli amici di Valdagno in data 21 giugno 1938, dopo aver cioè svolto un primo spettacoloso tentativo: quello stesso tentativo che, come ho detto, li fa tuttora ricordare con parole di grande ammirazione da parte dei tre capicordata vittoriosi. Così da una fotografia della parete con tracciato autografo di mano del Sandri, segnato alla data anzidetta del 21 giugno 1938, si rileva come la loro via, tendendo alla verticalità e evitando l'aggiramento degli ostacoli per superarli invece direttamente, avesse costituito fin dalla sua prima fase un *novum* assoluto, rispetto sia all'itinerario seguito nei tentativi del 1935, sia all'itinerario seguito successivamente, dal 1936 in poi (itinerari che si sviluppano rispettivamente sulla sinistra e sulla destra del percorso Sandri-Menti). Così da una lettera indirizzata al rag. L. Rossettini, presidente della Sezione Valdagno del C.A.I., lettera in cui i due scalatori confermano di essere riusciti a portarsi, fin dal primo tentativo, più in alto di quanto speravano, e cioè oltre il primo bivacco dei tedeschi: questo malgrado il fatto di aver perso tempo per aver dovuto gradinare sul ghiaccio vivo per alcune centinaia di metri.

« Abbiamo lasciato 40 metri di cordino fisso, dato che da qui cominciano le vere difficoltà » scrive il Sandri. E a conferma della scrupolosa preparazione che intendevano portare a termine prima di sferrare l'attacco decisivo, aggiunge: « Domani cercheremo di oltrepassare il bivacco e di preparare i cento metri di parete strapiombante che vi è sopra; la salita si può fare anche con le condizioni molto ghiacciate di questi giorni, però ci occorre al più presto altri 200 metri di cordino e 20 chiodi per attrezzare molta parete, in modo da fare il primo bivacco ad una altezza doppia dei tedeschi, altrimenti si dovrà rimanere in parete 4 e più notti, il che non è possibile... » La superba certezza della vittoria che già era stata fieramente affermata in un primo brevissimo scritto all'indomani dell'arrivo alla Kleine Scheidegg (« abbiamo visto la formidabile parete, è ancora tutta coperta di ghiaccio, per questo mese non si potrà fare nulla, ma ai primi di luglio sarà nostra ») affiora nuovamente, stavolta come la più normale delle notazioni: « Cerchi di mandarmi la macchina fotografica, se possibile anche l'orologio a sveglia che ho a casa, e le assicuro che ritorneremo vincitori... ».

Riportando nella loro commovente semplicità le più significative espressioni di questi poveri scritti, e riavvicinandoli alle parole con cui lo stesso Sandri aveva dedicato a sua Madre una fotografia raffigurante il tracciato di un suo famoso tentativo di direttissima al Cervino (« Mamma mia, conserva questa immagine, che ricorda uno dei momenti più critici della mia vita alpinistica vissuto l'undici agosto 1936 ») la mente mi ricorre a quanto aveva tracciato con mano frettolosa sul libro della Capanna Leschaux Riccardo Cassin al momento di partire per la sua ormai quasi leggendaria impresa delle Grandes Jorasses.

Modesti lavoratori, più abili a manovrare il martello da roccia che non la penna, sia i tre di Lecco che Sandri e Menti, mossi gli uni come gli altri unicamente dalla loro grande passione.

Erano anch'essi degni di vincere. Ed è giusto che commemorandosi il decimo anniversario della grande impresa dell'Eiger e delle Jorasses, i loro nomi siano evocati, come quelli di Cassin e compagni, in cospetto di queste vette sovrane.

GUIDO TONELLA

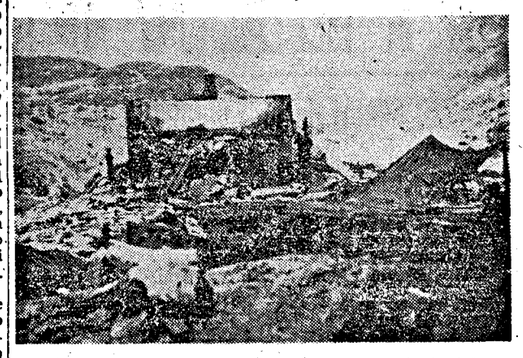
Sulla circostanze della disgrazia, ecco quanto è stato a suo tempo stabilito sul posto con la testimonianza, fra altri, della celebre giuda Hermann Steuri, giusta le informazioni trasmessemi dal presidente della Sezione Valdagno.

La mattina del 23 giugno il tempo era nelle migliori condizioni, con cielo tersissimo. Sandri e Menti decidono di fare una nuova ricognizione, col programma di pervenire fino al nevaio superiore per studiare l'ultima parte della muraglia, che era la chiave dell'ascensione, lasciando dei cordini in modo che il giorno dell'attacco definitivo fosse loro possibile portarsi in breve tempo oltre l'anzidetta fascia ghiacciata, ove avrebbero bivaccato per dare l'indomani l'assalto decisivo agli ultimi ottocento metri. A mezzogiorno sia l'albergatore che le guide del posto li videro poco sotto il nevaio intermedio che salivano rapidi e sicuri. A quel momento però un temporale improvviso si scatena sulla zona. I due sono proprio nel colatoio sottostante al nevaio pensile, che sotto la tempesta comincia a scaricare. Tentano la ritirata e scendono veloci. Sono a circa 150-200 metri dal primo nevaio, tolgono le pedule e rimettono gli scarponi dato che la roccia è qui più facile e si presenta a gradoni. Scendono ancora, ma una ennesima scarica di sassi colpisce alla testa il Sandri che precipita trascinando il Menti. Il corpo del Sandri a un certo punto si ferma, ma il Menti lo sorpassa nel volo pauroso e sbatte la testa su di una sporgenza di roccia (è stato trovato un pezzo di cuoio capelluto). Lo strappo della corda fa però rimbalzare nuovamente il Sandri e lo proietta al di là del crepaccio terminale del nevaio di base, dove è stato ritrovato, mentre il Menti, nuovamente trascinato dalla corda, si infila nel crepaccio stesso: il corpo inanimato si sfila dal nodo e scompare nella voragine.

Questa la versione che si è potuta ricostruire sul posto con le guide svizzere, presenti Raffaele Carlesso e Gino Soldà: quest'ultimo si è anzi fatto calare nel crepaccio per circa 50 metri, nella vana speranza di ritrovare il corpo dello scomparso. Forse, come avviene spesso a distanza di anni, si sta avvicinando il momento in cui le correnti sotterranee restituiranno il povero corpo alla base del nevaio.

G. T.

IL RIFUGIO GAGLIARDONE AL MONVISO (VALLANTA)



Questo nuovo Rifugio sotto la parete Ovest del massiccio, nel vallone di Vallanta (Xaraita), esce dallo stato di progetto per avviarsi alla realizzazione.

A salvaguardia della parte residuata del preesistente ricovero, già dedicato alla Città di Saluzzo, è stato costruito nell'ottobre scorso un paravalanghe in blocchi di pietra a tergo del muro posteriore, contro il quale si era precipitata la valanga tre anni sono. Nell'interno di esso è stata ricavata una intercapedine di m. 6,50 per 2,50 per circa 5 di alto. Essa è ricoperta da tavolato a perline investite, inchiodate su listelli che poggiano su robusta travatura puntellata dall'interno. Uno strato di zolle terrose ricopre tavolato e muratura.

I locali recuperabili sono stati sgombrati dalle macerie e dai rottami d'ogni genere, ripuliti; in parte sistemati e rafforzati furono i solai che già resistettero a tre innevamenti cospicui. Le luci di finestra, private dei telai e della chassileria dai soliti vandali del dopoguerra, furono riempite di pietrame a secco a evitare l'introduzione della neve e le conseguenze delle violenze atmosferiche. Qualche suppellettile rustica è provveduta.

Già il Rifugio è stato visitato dai... curiosi, ma si spera che tutto si sia limitato a soddisfare la curiosità: Un prossimo sopraluogo accerterà del resto le cose.

Ci auguriamo che l'iniziativa così bene incamminata possa, senza intoppi e danni, essere portata a compimento nella prossima estate. Stando alle informazioni ultima una parte del materiale occorrente per i serramenti e per il tetto sarebbe assicurata: ai sottoscrittori compiere l'irrobustimento del fondo necessario. Sarebbe sommamente increscioso infatti ed altresì rischioso interrompere l'opera intrapresa, senza proteggerla cioè efficacemente contro le intemperanze della natura e delle genti ed aprirla alla frequentazione alpinistica al più presto.

Le oblazioni si rimettano alla Sezione C.A.I. Saluzzo (Cuneo) anche a mezzo del C.-C. Postale 2-18346.

UNA MAMMA, UNA TOMBA UN FIORE

— Ci sarà la corriera per Courmayeur?

— Cara signora, a Courmayeur a quest'ora si va a piedi. Ma se non conosce le scorciatoie, le farò io da guida.

— La ringrazio della gentilezza e accetto la compagnia. Sa, ho questo scatolone così ingombrante, la valigia, la borsa, e se qualcuno non mi aiuta...

Del dialogo uno degli interlocutori sono io, sul trenino che ci porta a Pré S. Didier. La mia compagna di viaggio è ancora giovane, lo sguardo fermo, un po' triste; effetto forse della vicina ricorrenza dei Morti?

Scendiamo dal treno.

— Vuol darmi la scatola, signora?

— No, no questa la tengo io. Se vuol prendermi la valigia... Grazie.

Ci avviamo parlando di viaggi scomodi, di trasbordi noiosi, della pioggia che da alcuni giorni ci delizia.

Si unisce a noi un operaio delle Funivie, mia vecchia conoscenza:

— Vuol darmi quel grosso pacco, signora?

— No, no lo devo portare io, questo. Le spiace prendermi la borsa?... Grazie.

Scrutando la nuvolaglia minacciosa penso che cosa può spingere questa signora a lasciare la comoda Torino per recarsi quassù. E che cosa avrà in questo scatolone che vuol portare lei a tutti i costi e che tiene con tanta delicatezza? La mia curiosità viene spontaneamente appagata da lei stessa:

— Qui ho i fiori che devo portare sulla tomba di mio figlio.

— E' morto in guerra?

— No, prima, durante una ascensione mentre era in servizio militare. Era ufficiale della Scuola Alpina e i suoi soldati vollero tutti partecipare alle ricerche del loro Tenente. L'ho lasciato nel cimitero di Courmayeur. Me lo diceva spesso: « Mammetta, se dovessi morire, voglio essere sepolto in un cimitero di montagna, vicino alle vette che tanto mi attirano con le loro sempre nuove e suggestive bellezze, con le loro aspre vie da vincere. E poi, sai, mi spiacerebbe proprio andarmene per una volgare polmonite! Se morissi lottando con una parete morrei contento. In montagna l'aria è più pura e anche sotta terra si deve stare più leggeri ». Scherzava il mio ragazzo, ed era profeta. Sono cinque anni che vengo su il giorno dei Morti e tutte le volte mi manda qualcuno ad aiutarmi, il mio figliolo: anche l'anno scorso trovai un signore che mi portò il sacco.

Una lacrima le spunta; guarda la montagna che si è scoperta per un momento dietro le nubi basse: pensa.

— Mi sembra di vederlo — riprende — con la sua divisa di cui andava tanto fiero; mi sembra di udire il grido di stupefatta angoscia che lanciò cadendo mentre ancora cercava un appiglio sulla roccia che inaspettatamente lo respingeva, mentre tentava di aggrapparsi all'aria che lo circondava, ormai. E al Camposanto vollero portarlo i suoi soldati; la sua salma fu completamente coperta di fiori dei fiori della montagna che me lo aveva portato via. Ma una cosa mi rende meno crudo il dolore della perdita: è morto della morte che preferiva il suo spirito eletto. Domani gli porterò questi fiori mi tratterrò a lungo con lui gli dirò di me, dei suoi amici, di tante cose avvenute in quest'anno. Tutti gli anni, sa faccio così. Da cinque anni Poi me ne torno a Torino, riprendo la solita vita di tutti i giorni, sola e in una sola attesa: il prossimo giorno dei Morti.

G. B.

Il corso per guide e portatori al Gastaldi

A cura del Comitato P.L.T. del Consorzio Guide e portatori del C.A.I. si è svolto dal 12 al 19 settembre scorso al Rifugio Gastaldi, (m. 2659) nelle Valli di Lanzo un corso per guide e portatori. Funzionò come direttore il dott. Emanuele Andreis, che si valse come aiuto-istruttori dei migliori portatori presenti.

Le pessime condizioni del tempo nei primi tre giorni e della montagna assolutamente invernale nei successivi, fecero sì che l'attività svolta fosse forzatamente ridotta, però, appunto in ragione delle suddette cattive condizioni, le salite, di per sè ridotte, richiesero tutte un buon impegno e permisero di saggiare le attitudini di tutti i partecipanti nei percorsi misti di roccia e neve, nè mancarono le occasioni di illustrare praticamente i più opportuni accorgimenti tecnici. Ogni portatore fece a turno da capo-cordata in modo da poter dare un'idea non solo della sua abilità tecnica nel superare i singoli passaggi, ma anche delle sue attitudini a trovare la via migliore. Nelle fermate veniva fatta lettura e controllo della carta sul terreno.

Il giorno 18 venne scelta come mèta la Bessanese onde far conoscere una delle vette più importanti della zona a quelli di altre regioni; fu percorsa la via comune perchè le pessime condizioni della montagna e il persistente pericolo di cadute di pietre e di slavine rendevano sconsigliabili gli altri itinerari.

L'importanza di sentirsi nulla

Questa proposta di Cepparo, se pur lanciata in forma, per ora, un po' nebulosa, merita l'adesione di tutti i « sentimentali » della montagna, vale a dire di coloro che vi ascendono non solo materialmente. Ci sembra che qualche cosa di simile esista già in Svizzera e nell'America del Sud. Ci auguriamo pertanto che la cosa possa « attaccare » anche da noi.

E' la prima volta che vi parlo seriamente, e se anche non vi dico nulla di sensazionale vi prego di leggermi sino in fondo e trarre poi le considerazioni che volete.

Comincerò con una domanda: Avete mai provato l'importanza di sentirvi nulla? Io sì, giorni fa salendo un sentiero delle nostre Prealpi.

Laggiù a valle la nebbiolina d'autunno nascondeva le ultime case; era un velario tenue che bastava però a separarmi dalle ultime edizioni dei giornali, dalla radio e dai casi Brusadelli. Attorno a me si adagiava mollemente nella quiete il pendio verde che a dritta, inerpicandosi, tentava inutilmente di nascondere lontane vette grigie. Boschetti rugginosi costellavano il verde; ad un soffio le foglie fremevano avvinghiandosi all'albero, poi, sospinte da una seconda folata, si chinavano abbandonando irrimediabilmente lo appiglio. Non lasciavano il ramo con furia ma dolcemente, dicendo: ti lascio, ma ci rivedremo; e lentamente sfarfallavano nell'aria celeste sino a raggiungere le altre che le avevano precedute a chiazzare il verde. I rami spogli stavano là, come a bucare il cielo perchè questo capisse che era l'ora di lasciar cadere il nuovo abito bianco per coprirli. Una modesta nube, commossa dall'implorazione, si prodigò a sfrangiarsi e per un attimo sembrò neve: ma poi fu chiamata altrove e i rami rimasero a fremere intirizziti aspettando i primi cristalli bianchi.

E' tutto. In quell'attimo mi sentii nulla. E fui lieto d'esserlo.

Guardando a valle, oltre la cortina nebbiosa, vidi gli uomini, i Grandi, le radio, l'O.N.U. e altre mille cose inutili; più che inutili dannose in un assieme estremamente meschino.

Avevo lasciato la città per cercare un po' di pace, e l'avevo trovata. Godevo al piacere di sentirmi sereno. E meditavo sulle porcherie che gli uomini sanno fare quando ci si mettono. Noi, pensavo, ammalati di questo male incurabile, ci inerpichiamo verso il cielo mettendo a repentaglio l'osso del collo pur di elevare lo spirito. Laggiù si calunniano, si truffano, vogliono un'altra guerra. E lo spirito va giù, si vende.

Cos'è lo spirito di fronte alla borsa, ad un pacchetto di azioni, ad una nuova linea di confine? Prima il seggiolino, una posizione nella vita, un posto al sole, anche a costo di dare energicamente un gomito nello stomaco di un fratello, pur di arrivare primi; poi il resto. Loro lottano, si silurano, dimenticano troppo facilmente recenti errori, annaspano, si arrampicano e arrivano. E in vetta trovano un seggiolino con agiatezza e fama.

Noi lottiamo, ci arrampichiamo annaspiamo ed all'arrivo cosa troviamo? Una vetta sassosa su cui sederci, del cielo azzurro e la serenità.

Istituite lo studio obbligatorio dell'alpinismo nelle scuole, mi viene fatto di gridare. Ma taccio, taccio perchè son nulla e son lieto di esserlo. Mi accontento di sorridere e di crogiolarmi al sole su quest'erba tra le foglie. E penso che quassù non arriveranno mai. Illuso. Ma sì, arrivarono, e le valli echeggiarono di spari, bruciarono i nostri asili sui monti e pochi di noi tornarono quassù allora per accarezzare la roccia, per abbracciarla, per godere di tanta bellezza. Pochi, perchè i migliori erano altrove, lontano, anche in terra straniera, e segnavano i loro monti. Anche quassù. E' da poco scomparsa l'ultima traccia. Già, dove si ergevano muri anneriti abbiamo costruito un nuovo rifugio, meglio di prima. Perchè noi siamo puntigliosi, cronici, e quando vogliamo, arriviamo senza colpi di gomito.

Ed è appunto da noi che ci sentiamo « nulla » che dovrebbe partire l'ammonimento. Da noi, che al contatto della natura troviamo il perchè di vivere, dovrebbe nascere l'ostilità contro tutte le bassezze. Dovremmo insegnare l'amore, la serenità, educare gli spiriti, dimostrando quanto è meschino un pacchetto di azioni di fronte ad una foglia che ingiallisce; quanto è sublime elevarsi su esili appigli, su verso gli angeli.

Illusi noi briciole in un mare di incoscenti. Incoscenti e sordi. Cosa può contare la nostra parola se ci giudicano « esaltati che arrischiano la pelle su di una roccia quando di là c'è un sentiero comodo che porta ugualmente in vetta senza rischi nè chiodi »? Cosa conta la predica di chi cerca ogni modo per rompersi le gambe sulla neve?

Parole e prediche di esaltati. Meglio chiuderci nel guscio e guardare dall'alto il marcio, sentendoci beatamente nulla. Ma no, eppure qualcosa si può fare, si deve fare, perchè quel marcio si allarga inesorabilmente e può travolgerci.

Questo pensavo crogiolandomi al sole. Quanto forse anche voi mille volte avrete pensato.

Io da quel giorno ho dato un nuovo indirizzo al mio modo di vedere e vivo meglio; difficilmente mi rabbuio o mi adiro. E' un farmaco, vi dico; credetemi, non sono fatuo se ho sulle labbra costantemente un sorriso. Sono così perchè mi sento nulla e nulla faccio per scuotermi cercando di contagiare gli altri.

Intendiamoci fratelli, rendendomi conto di esser nulla so di non fare il John Doe se vi invito ad unirvi, a creare un club degli alpinisti sereni, un club di gente che la pensa onestamente e che vuol vivere col sorriso sulle labbra. Anche se saremo in tre o quattro potrà bastare: o il nostro sorriso passerà su altre labbra e le file si allargheranno, insegnando agli altri cosa vuol dire vivere, o rimarremo in tre o quattro a vivere beatamente, temendo solo che il marcio di laggiù si allarghi sino a spegnere il nostro sorriso.

Su ragazzi, chi si fa « nulla » con me? Chi vuol vedere la nube che si sfrangia per vestire i rami spogli?

CEPPARO

Le adesioni vanno indirizzate a Nullius - viale Lombardia 25 (telefono 271.728), Milano; basta il nome, cognome e indirizzo, e se non volete scrivere troppo, solo due parole bastano: Io ci sto. Se saremo in pochi ci troveremo a casa mia, se in molti ho già il locale gratuito, spazioso e adatto, di uno che ha imparato a sorridere con me. Fatevi sotto, c'è posto per tutti fra i nullisti.

Vivere sempre col sorriso sulle labbra

MINIME

Uno strano « C.A.I. »

Le cronache giudiziarie di Roma dello scorso mese registrano l'arresto di un tale accusato di bigamia, ricercato dalle questure di Genova e Bologna per indagini di polizia. Al momento del fermo il Giuseppe Alviani (così è il nome dell'individuo) è stato trovato in possesso di una tessera con l'intestazione « C. A. I. » di Ferrara. Ma non si trattava della Sezione del Club Alpino Italiano, bensì di un « Club Astuti Imbroglioni ». Era una tessera ad honorem per essere stato riconosciuto il più astuto imbroglione d'Italia...

Tutti al Sestriere !

... nella città del sogno e dell'ebbrezza bianca un familiare ritrovo del **C.A.I.**

Rifugio CAI-UGET Venini (m. 2035)

Pensione completa L. 1300 - Pranzi L. 500 - Spuntino L. 300
Pernottamento camere a 4 e 6 posti con biancheria L. 300
Pernottamento camerata L. 200 - Luce - Termo - Bar
Acqua calda - Accoglienti camere pranzo - Soggiorno ideale

4 FUNIVIE: Alpette (2309) - **Sises** (2658) - **Banchetta** (2823) - **Fraiteve** (2700) ...
... e poi la **GRANDE DISCESA:**
Fraiteve - Sportinia - Oulx — con gli entusiasmanti 1500 metri di dislivello

Prenotatevi inviando Lire 200 per ogni giorno di permanenza

PRENOTAZIONI, INFORMAZIONI: CAI - UGET - GALL. SUBALPINA - TORINO

Sezione C. A. I. "XXX Ottobre„ - Trieste

Soggiorno sciistico a CANAZEI DI FASSA (m. 1460), Dolomiti occidentali, alla base dei gruppi del Sassolungo, Sella, Marmolada; dotato di 3 seggiovie: **CANAZEI** (m. 1460) - **PECOL** (m. 1925) (zona Pordoi); **CAMPITELLO** (m. 1442) - **COL RODELLA** (m. 2390); **PASSO FEDAIA** (m. 2250) - **GHIACCIAIO MARMOLADA** (m. 2650) e una sciovia per i campi scuola.

Base all'Albergo Croce Bianca, riscaldamento centrale, stanze con acqua corrente calda e fredda. Turni settimanali dal **19 dicembre 1948** a **marzo 1949**. Quote di partecipazione settimanali: soci C.A.I. **L. 8.000** tutto compreso. Iscrizioni verso pagamento dell'acconto di **L. 3.000** per turno.

INFORMAZIONI C.A.I. « XXX OTTOBRE » - VIA D. ROSSETTI, 15 - TRIESTE

LA SCARPA **TATRA**

LA TROVERETE IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

È UN SUPER PRODOTTO DEL CALZATURIFICIO DI CORNUDA • PRODUTTRICE ANCHE DELLA SCARPA MUNARI

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

PRANZO SOCIALE

Contrariamente a quanto già annunciato, il tradizionale pranzo sociale — che l'anno scorso segnò una così felice ripresa — avrà luogo la sera **di martedì 30 novembre alle ore 19,30** nel salone del **Ristorante Commercio** in piazza del Duomo, angolo ex-Arengario.

Il lieto raduno segnerà la chiusura delle manifestazioni celebrative del 75.o anniversario della nostra Sezione, i cui fasti verranno rievocati dalla calda parola dell'illustre consocio Stefano Cavazzoni.

Nell'occasione verranno distribuiti i distintivi ai soci che hanno compiuto i 50 e i 25 anni di anzianità sociale e segni di benemerenza a quelli che più si sono distinti nelle attività sezionali.

La quota è di **L. 950: la lista**, delle vivande, visibile in Sezione, è piena di lusinghe e non esclude qualche lieta sorpresa per tutti. Tra le gentili signore e signorine intervenute verranno sorteggiati numerosi regali.

Il numero dei posti disponibili essendo molto limitato, consigliamo i soci ad affrettare l'iscrizione, onde evitare spiacevoli esclusioni e dar modo di disporre le cose con la dovuta diligenza. Preghiamo tenere presenti le seguenti norme:

1) Non si accettano iscrizioni se non accompagnate dalla quota.

2) I soci che desiderano speciali raggruppamenti di posti, sono pregati di volerlo notificare all'atto dell'iscrizione e, comunque, non oltre sabato 27 corr.

3) All'ingresso della sala, la sera del pranzo, verranno accettate nuove iscrizioni solo nei limiti dei posti disponibili.

4) I commensali sono vivamente pregati di voler prendere posto alle tavole di mano in mano che entreranno nella sala, per evitare confusione e ritardo nel servizio.

Al levar delle mense, il «Coro Alpino lombardo», egregiamente istruito e affinato dal maestro E. Carniel, eseguirà alcune scelte canzoni della montagna, e i soci che lo desiderano, potranno trattenersi a piacimento per terminare in letizia la serata.

CONFERENZE

Sabato 27 novembre ore 17,45 Teatro della Basilica - **Felice Benuzzi** parlerà sul tema: **«Sul Monte Kenia»** con proiezioni **a colori** e in bianco e nero.

L'autore del libro «Fuga sul Kenia» reduce dalla prigionia in terra d'Africa e protagonista di una eccezionale impresa cara al cuore degli alpinisti italiani, illustrerà la Grande Montagna sulla quale ebbe l'ardire d'innalzare il vessillo d'Italia. Ingresso libero.

Venerdì 3 Dicembre alle 21 presso la Sede della Sezione, via S. Pellico 6, il prof. Carlo Piovan di Trento, terrà una conferenza su: *«Uomini e case delle montagne trentine»*, a illustrazione della mostra delle opere di Giovanni Delaiti di Trento che si inaugurerà lo stesso giorno nella stessa sala. Le opere costituiscono una pregevole raccolta delle tipiche architetture rustiche delle vallate trentine.

La' Mostra resterà aperta fino all'11 dicembre tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.

Orario Sede

Si precisa che, con effetto immediato, l'orario serale della Sede è limitato alle sere dei giorni giovedì e venerdì dalle 21 alle 22,30. Ogni precedente disposizione non ha più valore.

PRO-RIFUGIO BERNASCONI

Questo 4.o elenco chiude «ufficialmente» la nostra sottoscrizione, ma ogni altro soccorso che ci pervenisse sarà sempre bene accetto. Il Rifugio, almeno per il locale rimasto in piedi, è salvo e per la stagione estiva 1949 offrirà agli alpinisti decorosa e accogliente ospitalità.

Quel poco che si è fatto, lo si deve unicamente alla generosità di un esiguo numero di soci e di Enti, che hanno risposto al nostro appello. Per il molto che resta a fare (se si vuole ricostruire l'altro locale) occorrerà che tutti, specialmente coloro che ancora non hanno dato, abbiano ad aiutarci.

Somma precedente L. 117.033; Sezione CAI Ferrara L. 1000; Dott. Camillo Mattei di Ferrara L. 500; Bruno Sorini L. 1000; Banca Popolare di Milano L. 5 mila. - **Totale complessivo lire 124.533.**

Il figlio della guida Giuseppe Bonetta di Valfurva ha eseguito gratuitamente varie opere murarie, Il socio E.G. ha offerto delle posate, e l'albergo Commercio di Milano offrirà piatti e fondine.

CIONDOLI RICORDO. — Si rammenta che in occasione della celebrazione del 75.o anniversario della fondazione della nostra Sezione, sono stati coniati artistici ciondoli ricordo - porta chiavi che si trovano in vendita presso la Segreteria sezionale.

SCI CLUB CAI MILANO

Nel Gruppo del Cevedale

4, 5, 6, 7, 8 Dicembre

Sabato 4: Partenza da Milano piazza Castello ore 14,30; arrivo a S. Caterina (pernottamento) ore 20.

Domenica 5: Partenza per il Rif. «Pizzini» ore 7; arrivo al Rifugio ore 11.

Lunedì 6: Al Cevedale metri 3778 (salita ore 4,30), pernottamento al Rif. «Pizzini».

Martedì 7: Al Colle del Pasquale (m. 3431) (salita ore 3,30), pernottamento al «Pizzini».

Mercoledì 8: Alla Cima delle Miniere m. 3402 (salita ore 3), discesa a S. Caterina e partenza per Milano ore 18, arrivo a Milano ore 23.

Equipaggiamento: Corda e una picozza per cordata per le gite in programma. Per chi desiderasse salire al Gran Zebrù utili i ramponi. Pelli di foca.

Quote di partecipazione: Soci Sci Club Milano e S.U.C.A.I. L. 4.600, Soci C.A.I. L. 4.800; non soci L. 5.200.

Dà diritto al viaggio A.R. in autopullmann, ale minestre e pernottamenti dei giorni 4, 5, 6, 7 e caffelatte del 5, 6, 7, 8.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 29 novembre inderogabilmente.

N.B. - Chi desiderasse avere il pasto completo al Rifugio si prenoti all'atto dell'iscrizione, versando L. 500 per pasto.

Gita in Engadina

4-8 dicembre

Partenze da Milano, piazza Castello (Autostradale) sabato 4, ore 13,30.

Soggiorno famigliare a Sils Maria (m. 1812), con escursioni in sci nella valle di Fex ed ai ghiacciai di Fex e di Fedoz, con varie mete a Moutt'ola (m. 2333), a Piz da la Curtinella (m. 2496), a Furtschellas (m. 2700), a Fuorcla Chaputsch (m. 2933), a M. Dell'Oro m. 3153), a Piz Fora (m. 3372), a Piz. Corvatsch (m. 3456), e con gite al Maloja ed a S. Moritz

Nella ricorrenza di S. Nicola (6 dicembre), festa engadinese dei bambini al corteo di «papà neve»; passaporto collettivo. Ritorno a Milano l'8, ore 22 in piazza Castello.

Direttore: Davide Valsecchi. Per schiarimenti: Segreteria CAI, via S. Pellico 6, telefono 88.421.

S.U.C.A.I. - MILANO

AVVISO

Mercoledì: 24 novembre ore 17, Assemblea generale dei soci. Elezione del nuovo consiglio.

PROSSIME GITE

S. Ambrogio: 5 ,6, 7, 8 dicembre: Sciistica al Rif. «Città di Busto» (m. 2.480) in Val Formazza.

Programma:

Sabato 4 dicembre, ore 14.30: Partenza da piazza Castello in autopullmann. Arrivo in serata a Valdo (Val Formazza), pernottamento.

Domenica, 5 dicembre: si proseguirà in pullmann fino alla cascata del Toce (neve permettendo) raggiungendo il rifugio in mattinata (ore 10 circa).

Lunedì 6, martedì 7 dicembre: permanenza al rifugio.

Mercoledì 8: ore 14: partenza dal rifugio. Arrivo in serata a Milano.

Verranno effettuate gite alla Punta d'Arbola (m. 3236). Al Blinden (3371) e al Basodino (m. 3275).

Indispensabili le pelli di foca. Circa la quota di partecipazione, verranno effettuate diverse combinazioni: dalla più economica comprendente viaggio AR, i quattro pernottamenti, il caffè-latte la mattina dei giorni 6, 7, 8, la minestra la sera dei giorni 5, 6, 7, il tutto a L. 3500, a quella comprendente viaggio, pernottamento a Valdo, pensione completa al rifugio dalla cena del giorno 5 sino al pranzo del giorno 8, il tutto a L. 6.200.

Vi sono inoltre altre due combinazioni intermedie. Il programma completo è esposto in sede.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi presso la S.U.C.A.I. Milano, tutte le sere dalle 18 alle 18.45.

Sottosez. Isotta Fraschini

Malgrado le difficili condizioni della nostra Sottosezione, anche quest'anno si è svolta una discreta attività.

Oltre la settimana sciistica di capodanno a Lanzo d'Intelvi si effettuarono le gite alla Bocchetta di Biandino e Rif. Grassi; Piani dei Resinelli, dove si svolsero i campioni sociali di sci; Canazei con la salita alla Marmolata, Passo Pordoi e Passo Sella; Passo Cassandra, la tradizionale narcisata. In settembre si effettuarono le gite alla Presolana e in Grignetta.

I nostri soci svolsero una forte attività individuale, salendo tutte le più note pareti e Guglie della Grignetta. Nel Gruppo del Bernina malgrado le pessime condizioni della montagna salirono il Palù, il Bernina, lo Zupò, il Roseg. Una decina di soci partecipò al campeggio del CAI di Milano in Val Gardena. Altri effettuarono ascensioni nel Gruppo del Cevedale, Gruppo del Bianco e Val Formazza.

Il 1.o ottobre si è svolta l'assemblea annuale dei soci con la votazione per il nuovo consiglio direttivo. Le elezioni hanno dato mandato di dirigere la Sottosezione ai soci Barbieri G., Thurner R., Monti E. In seguito alle dimissioni di Thurner, entra a far parte del Consiglio Ardito Stefano.

Sottosezione C. A. M.

Una serata cinematografica si terrà il 25 corrente alle ore 21, presso il salone di via Francesco Sforza 44. Verranno proiettati i films: «Bergstein», «Vacanze invernali in Svizzera», «Volo a vela sulle Alpi», «Sci primaverile». Ingresso libero a tutti gli appassionati.

GRUPPO ESCURS. VARRONE — Il 27 corrente, serata danzante in sede con premiazione dei vincitori della gara di pingpong; nessuno deve mancare se non altro perchè tutto è gratuito.

Gruppo Alpin. "Fior di Roccia,,

Gite sciistiche

Calendario 1948-1949

6, 7, 8 dicembre: Cervinia; 19: dicembre: Foppolo; 31 gennaio-1 febbraio: Pontedilegno; 8, 9 gennaio: Aprica; 23, 23 gennaio: Sestriere; 30 gennaio: Pizzo Formico; 5, 6 febbraio: Claviere; 5, 13 febbraio: Settimana sciistica a Corvara (Val Badia); 12, 13 febbraio: Artavaggio; 19, 20 febbraio: Campionati sociali a Foppolo; 5, 6 marzo: Salice D'Ulzio; 19, 20 marzo: Cascata del Toce, Blindenhorn (Rif. Maria Luisa); 2, 3 aprile: Rifugio Tedeschi, Grigna settentrionale; 9, 10 aprile: Cervinia; 16, 17, 18 aprile: Marmolada (Rif. Castiglioni); 23, 24 aprile: Rif. Calvi; 6, 7 maggio: M. Gieno.

Per informazioni e schiarimenti, la Segreteria è aperta nelle sere di martedì e venerdì.

La socia Signorina Mannuzzi ha assunto la carica di Segretaria della nostra Società. Ad essa occorre rivolgersi per ogni occorrenza.

La scuola di Roccia

Impegni di Segreteria ci permettono solo ora di stendere la relazione riassuntiva dell'avvenuto corso di arrampicamento «Cesare Mores» indetto dal nostro Gruppo.

Lezioni pratiche:

1. - Zona dei Corni Canzo. Partecipanti: allievi 22, istruttori 5. Insegnamento: discese a corda doppia, assicurazioni sia del capo cordata e manovre di corda dei secondi. Arrampicata pratica sul Pilastro Desio.

2. - Zona Grigna Nerid. Part.: allievi 24, istruttori 5. Insegnamento: tecnica di camino sulla cuspide del Fungo; procedimento della cordata sulla guglia Angelina, prime nozioni di capo cordata a qualche allievo sui Torrioni Magnaghi.

3. - Zona Grigna Merid. Part.: allievi 18, istruttori 3. Insegnamento: tecnica dell'uso dei chiodi, arrampicata in traverso, cambio dei moschettoni per il 1.o gruppo operante sulle cuspidi di Val Tesa; 2.o gruppo agli Spuntoni Rosalba: tecnica d'arrampicata a corda in forbice, superamento di strapiombo, fessure a sistema Dulffer.

4. - Zona di Val Masino - Pizzo Badile. Part.: 26 allievi con 6 istruttori. Insegnamento limitato per forte innevamento. Fu curato in particolar modo l'orientamento e l'equipaggiamento.

Il corso pratico fu preceduto da lezioni teoriche nella Sede sociale durante le quali il Capo corso, Nino Oppio del C.A.I. e dott. Castoldi, presidente del Fior di Roccia, ed altri istruttori illuminarono gli allievi sulla varie specie di rocce e loro caratteristiche. Insegnarono i primi elementi per un pronto soccorso in montagna. Diedero nozioni dei vari metodi di orientamento e di equipaggiamento. Ma soprattutto fu curata la preparazione spirituale sulle future responsabilità allorquando da allievi saranno chiamati a guidare la cordata.

Il risultato ottenuto può dirsi soddisfacente.

S. E. M.

ATTIVITA' SVOLTA

Il 30-10 ed il 1-11 organizzata e diretta da Piero Testa, è stata effettuata una riuscitissima gita al Rifugio dei Laghi Gemelli sopra Carona.

Tutti i partecipanti sono rimasti soddisfatti, anche perchè il tempo, rimessosi al bello, ha permesso di godere una magnifica giornata di sole in ambiente veramente suggestivo, per il recente innevamento dei monti circostanti.

PROSSIMA ATTIVITA'

A S. Ambrogio (7-8 dicembre): ripresa dell'attività sciistica a Sestriere. Programma dettagliato in sede.

VARESE
VIA SACCO 20

L'apertura del "Sette Termini,,

Domenica 7 corrente è stato aperto il nuovo Rifugio della nostra Sezione al Sette Termini. Non si tratta ancora della inaugurazione ufficiale perchè altri lavori rimangono da compiere nella vecchia baita di Giovanni Contini, ma anche per l'aiuto dato dall'Ente provinciale del Turismo, l'opera può dirsi a buon punto e in ogni modo il Rifugio può funzionare.

Il tempo non è stato favorevole al primo giorno di vita della capanna; tuttavia più di 150 persone hanno voluto assistere alla sua apertura, raggiungendola, pur sotto la pioggia, coi più svariati mezzi. Di fronte a tanta massa, l'edificio è risultato insufficiente e molti degli intervenuti dovettero arrangiarsi per la colazione nell'attigua stalla, una parte della quale è destinata a diventare un accogliente salone di soggiorno. Su un altare improvvisato padre Martini ha celebrato la Messa, mentre il socio don Camillo Gorì la commentava con pacata parola. Fra i presenti notati l'ing. De Grandi, il rag. Luigi Mistò di Milano, il dott. Paolo Sardo, l'avv. Aldo Guzzi, Adriano Carminati, il dott. Roella e Giovanni Daverio, l'ing. Allaud, il nostro Augusto Colombo, il settantaduenne ing. Pafetta e «i fedeli del Sette Termini» (citiamo dott. Umberto Zavattari, Natalino Bianchi, Augusto Belli, Cesarino Bianchi, Dolfin, ecc.), nonchè molte e graziose socie.

Il merito della realizzazione di questa prima Capanna sezionale va dal Presidente ing. Remo Minazzi al segretario Emilio Talamona, ai Consiglieri tutti e a tanti soci che si sono adoperati sia offrendo parte dell'arredamento (Adriano Carminati, Franco Rigamonti, Renato Dolfin, ing. Giacinto De Grandi), sia lavorando manualmente pel trasporto dei materiali e trasformandosi in muratori e carpentieri, dipingendo e verniciando, non escluse cinque ragazze prodigatesi nella pulizia e in altri lavori donneschi.

U.G.E.T. - Torino

Pagamento quote 1949

Invitiamo cordialmente i Soci ad effettuare entro il gennaio prossimo, il pagamento della quota sociale. La cosa ha la sua importanza perchè sia la *Rivista del C. A. I.* che *Lo Scarpone* verranno inviati solo dal mese di pagamento della quota.

Dal 1º febbraio 1949 verrà iniziata l'esazione a domicilio.

Sia le quote sociali 1949 che le iscrizioni di nuovi Soci si ricevono *sin d'ora.*

QUOTE 1949 C.A.I. SEZIONE U.G.E.T.

Ordinario L. 1000 - Compreso l'invio della Rivista mensile del C.A.I. e 12 numeri de «Lo Scarpone».

Aggregato L. 700 - Compreso l'invio di 12 numeri de «Lo Scarpone».

Ricordiamo che tutti i soci di tutte le Sezioni del C.A.I. godono della «parità di trattamento» in tutti i rifugi del C.A.I.

Unione Escursionisti U.G.E.T.

Ordinario L. 400

I Soci del C.A.I. Sezione U.G.E.T. godono di tutte le riduzioni del C.A.I. Quelli della Unione Escursionisti U.G.E.T. godono solo delle riduzioni della F.I.E. (Federazione Italiana Escursionismo).

Assemblea generale

Avvertiamo sin d'ora che l'Assemblea Generale dei Soci avrà luogo giovedì 27 gennaio 1949.

In detta occasione verranno pure effettuate le elezioni delle cariche sociali.

Vetrina pubblicitaria

Mentre invitiamo ancora i Soci a fare la massima propaganda per procurare alla Società nuovi Soci, segnaliamo che la vetrina pubblicitaria CAI-UGET di Piazza Castello è ultimata e rappresenta una nuova attrattiva per l'ambiente sciistico ed alpinistico.

Tutti al Venini!

Il Rifugio CAI-UGET Venini al Sestriere è completamente a posto ed attende gli ugetini che troveranno una cordiale accoglienza ed un trattamento ottimo a prezzi modesti. Vediamo alcuni prezzi: Pensione completa L. 1300; Pranzo completo L. 500; Spuntino dello sciatore L. 300; Minestrone L. 120; Pasta asciutta L. 150; Pernottamento in camere a 4 ed a 6 posti con biancheria L. 300; Pernottamento in camerata L. 200.

Avvertiamo i Soci di prenotarsi subito.

Proiezioni a passo ridotto

Avvertiamo che due volte al mese verranno proiettati in Sede dei film a passo ridotto d'ambiente sciistico ed alpinistico.

Le date saranno comunicate in Sede a mezzo appositi avvisi essendo il tutto legato alla disponibilità delle pellicole.

Sezione "Monviso,,

Saluzzo

Assemblea straordinaria

E' indetta per il 3 dicembre alle ore 20,30 in prima convocazione nella sede sociale in Saluzzo, via Palazzo di Città 19, col seguente o. d. g.:

1 - Relazione del Presidente;

2 - Determinazione quote sociali per l'anno prossimo, in dipendenza degli accresciuti contributi alla Sede centrale;

3 - Elezione del Consiglio direttivo.

INVERNO 1948-49. — Rifugi frequentabili: 1) **«Soustra»** (m. 2234) nel vallone omon. della Varaita di Chianale (ore 1,30 da Chianale, termine della carrozzabile e 2,15 dalla Maddalena, capol. del Comune, termine dell'autoservizio di linea da Costigliole Saluzzo). Posti 12.

Custode Gian Lorenzo Vaserot a Chianale.

2) **«Vallone S. Anna»** (m. 1227) nel vallone omon. della Varaita, ore 0,50 da Sampeyre (m. 1000 c.) per mulattiera sempre aperta o carrettabile km. 4. Autoservizio da Costigliole di Saluzzo. Custode Martino Bernardo a Borgata Sodani (30 metri sotto). Posti 7.

Tariffe di pernottamento: soci C.A.I. L. 80, non soci L. 160. Il pagamento dei pernottamenti si fa presso il rispettivo Custode.

Notizie utili. — Ognuno dei due Rifugi dispone di cuccette o dormitorio su rete metallica o su telo, con materasso o pagliericcio, cuscino, coperte. - Per il «Soustra» chiederle al custode a Chianale.

I Rifugi dispongono di stoviglie e utensili per cucinagatori da parte dei Custodi, pranzo, illuminazione, tavoli, panche; non di servizi obbli- Alla Chianale trovasi negozio commestibili (Ciais Pierino) ed Osteria e tabaccheria (Dao) con pernottamento ivi. Per la legna al Rifugio rivolgersi al custode. A S. Anna trovasi qualche genere (latte, burro, uova, cacio) presso il Custode come pure legna ivi. Entrambi i Rifugi sono forniti di fornello-stufa.

Il vitto deve in ogni modo essere fornito dai frequentatori.

Magnifiche gite dalle due basi: da «Soustra» al Colle e Cima Losetta (m. 2851 e 3009 ecc.); da «S. Anna» al Col Sampeyre (m. 2282), Bassa di Rasis (m. 2425) ecc. — Campi vasti negli immediati dintorni.

Comunicazioni. — Da Torino: autopullmann per Costiglione Saluzzo in coincidenza con l'autoservizio di Val Varaita; a Costiglione Saluzzo coincidenza con l'autopullmann per Torino. Staz. partenza Torino, corso Vittorio Emanuele II n. 65.

3) **«Q. Sella»** al Monviso, (m. 2650) a ore 3,30-4 da Crissolo (m. 1333), capolinea dell'autoservizio da Barge o Bricherasio (secondo i giorni della settimana: vedere orario). **Locale invernale** sul lato di mezzodì, **sempre aperto**, con paglia a terra, ben riparato. Posti 5-6.

N.B. - Il Rifugio vero e proprio, con servizio di alberghetto, funziona solo da luglio a settembre. Nella eventualità di funzionamento per un breve periodo invernale, con posti limitati, prenotabili si darà notizia delle condizioni.

Comunicazioni: da Torino ferr. per Barge o Bricherasio (vedi sopra) e autolinea per Crissolo — da Saluzzo autolinea per Paesana coincid. per Crissolo.

Vasta zona da sci, numerose vie di accesso.

BUSTO ARSIZIO

Per l'imminente stagione è stato varato il seguente programma di gite sciistiche:

19 dicembre al Breuil; 31 dicembre-2 gennaio, St. Moritz o Salice d'Ulzio; 22-23 gennaio, Bormio. 6 febbraio, Mucrone; 19-20 febbraio, Piani d'Artavaggio; 5-6 marzo, Madesimo; 19-20 marzo, Sestriere (campionati sociali); 2-3 aprile, Paganella-Bondone; 16-18 aprile, Rifugio Città di Busto.

Altre interessanti gite verranno probabilmente ad aggiungersi al calendario suddetto.

Il 9 corrente al cinema Italia sono stati proiettati cinque film a passo normale di argomento alpino: *Fiamme verdi, Rifugi alpini, Sciatori della Val Formazza, Tre uomini e una corda, Vertigine bianca*, molto graditi dai numerosi intervenuti. Il dottor Edoardo Moretti ha presentato i film e ne ha annunciati altri durante i prossimi mesi.

PALLANZA

Prima della fine di ogni anno viene effettuato il pranzo sociale a base di comoscio.

Anche quest'anno il lieto raduno fu il coronamento della attività svolta dai Ghiacciai del Rosa alle roccie della Pioda, e della ricostruzione ormai portata a termine della bella villetta-rifugio di Ompio, effettuata con vera passione e dedizione dai soci che anche manualmente vi si prodigarono.

A tutti un grazie e un meritato «vale» al Presidente Avv. Augusto Ottolini.

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI

Via Marsala, 31 - PADOVA

A PASSO ROLLE

4-5 dicembre

Partenza ore 13 da piazza Cavour in pullmann; ore 17.30: arrivo a S. Martino di Castrozza; ore 18.30: arrivo al Passo di Rolle e proseguimento per la Capanna Cervino (pernottamento). Eventualmente è previsto il pernottamento a S. Martino o al Passo per coloro che ne facessero richiesta.

Nella giornata di domenica libere escursioni nei dintorni. A richiesta verrà tenuta una lezione sciatoria, a prezzi modicissimi da Giovanni Paluselli.

Ore 16.30: ritorno con sosta a Fiera di Primiero e arrivo a Padova verso le ore 22.

Quote di partecipazione: Soci S.A.P. e C.A.I. L. 1.550 (compreso pernottamento); non soci L. 1.700.

Feder. It. Escursionismo

Si avvertono le società escursionistiche della Lombardia che per ricevere lo Statuto federale e il Notiziario n. 1, come per richieste di affiliazioni e di chiarimenti circa le facilitazioni alle Società affiliate ed ai rispettivi soci, devono rivolgersi al Presidente del Comitato Regionale Lombardo, Sandro Prada, via G. B. Nazzari 8, Milano.

Pubblicazioni ricevute

SCI E PICCOZZA, agosto ottobre 1948. Organo federativo della S.A.T. Lugano. Reca la cronaca dell'inaugurazione della nuova Capanna Sponda della Sezione di Chiasso della S.A.T.

Estesi i riferimenti agli avvenimenti di casa nostra: impressioni sulle Dolomiti, sul Campeggio del C.A.I. Milano a Plan De Gralba, ai «Canti della Montagna» di Morpurgo, alla morte di Tita Piaz, alla nuova Capanna Omio, alla Guida delle Prealpi di Saglio.

L'ECO, Notiziario della U.O.E.I. Sezione di Milano. Numero unico, novembre 1948. Apprendiamo da esso la morte di Guido Picozzi, un benemerito della U.O.E.I. milanese e porgiamo pertanto le nostre condoglianze alla famiglia e agli amici di via dei Cornaggia.

Le Madonie (il bancarello), periodico montano della Sicilia n. 21, 2 novembre 1948. Sempre nutrita la rubrica «Radiocai» che riporta il notiziario degli alpinisti locali e le più importanti notizie delle Sezioni italiane, con lusinghieri stralci di ciò che andiamo pubblicando sul nostro giornale.

UET, Notiziario mensile dell'Unione Escursionisti Torino. - Novembre 1948.

RIVISTA MENSILE DELLA S.A.T. - Trento, n. 27 del 15 settembre 1948. Sempre interessante per la volonterosa collaborazione dei soci e l'esteso notiziario locale.

LE VIE D'ITALIA - Novembre 1948. Segnaliamo l'articolo di Oreste Ferrari sui «Canti del Trentino»; «Arte popolare bergamasca» di E. Calderini e «Il ponte di Bassano è risorto» di E. Padoan.

GASPARE PASINI - Direttore responsabile e propr.
Autorizzaz. Tribunale Milano 2 Luglio 1948 - N. 184 del Reg.
S.A.M.E. - Via Settala 22, Milano

PER LE ESIGENZE DEL CAMPIONE
BASTONCINI ACCIAIO simonis
PER L'ELEGANZA DELLA SCIATRICE: BASTONCINI simonis RIGATI E COLORATI
IN VENDITA NEI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI
Importatori: simonis S.C. - Rep. O.
MILANO VIA MOSCOVA 10 TELEFONO 65.303
simonis

La tecnicolor del lacco in pelle
FELSINEA
DONA SQUISITA ELEGANZA ALLA CALZATURA
HA DURATA PIÙ DELLA SCARPA
CIPSEA - VIA TO/CANA, 80 - BOLOGNA

SCIATORI
Usate con sicurezza le nostre scioline di fondo elogiate ed impiegate dai migliori maestri di sci d'Italia.
NITROALLUMIN AZZURRA
NITROGRAFIT NERA (Tipo Rominger)
ROSSO LACCATO (Insuperabile per durata)
Nuova confezione in lattine ovali con tappo a vite e pennello saldato allo stesso, qualità migliorata, e quantità superiore alle precedenti (grammi 150 netto). Sufficientissima per un paio di sci e vari ritocchi eventuali durante la stagione sciistica.
SPEDITE L. 500 a GIOVANNI FARINA
BERGAMO - Piazza Pontida, 29 - Telefono 36-91
e riceverete franco di ogni spesa una lattina tascabile del tipo prescelto. ● PER RIVENDITORI PREZZI A CONVENIRSI

Vasto Assortimento SCI ed ACCESSORI GIUSEPPE MERATI
delle migliori marche MILANO VIA DURINI, 3 - TEL. 71.044
Sartoria Specializzata per Costumi Sportivi ● Tessuti Esclusivi

ELETTROGAS
VIA SETTALA 20 (ANG. S. GREGORIO), MILANO, TEL. 266-904
Lampadari, Apparecchi elettrodomestici
Riscaldamento, Gas, Idraulici, Radio, Fono
bar, Dischi, Cristallerie, Oggetti da regalo
Sconto 10% soci C.A.I. e abbonati a "Lo Scarpone,,

RASOI ELETTRICI
ESTERI - NAZIONALI - PEZZI RICAMBIO - RIPARAZIONI
FIORE Negozio: Via Pace (ang. via Lamarmora) MILANO - Telefono 581.985

non dimenticate di aggiungere al vostro corredo e di portare sempre con voi almeno un FLACONCINO di
"AMUCHINA"
IL PREZIOSISSIMO ENERGICO DISINFETTANTE NON VELENOSO CHE SI USA
nella prima disinfezione di ferite, escoriazioni, tagli, punture e morsi di insetti ed animali
nella prima cura delle ustioni
nell'igiene della bocca, del naso e della gola
nella disinfezione del viso dopo rasata la barba
nell'igiene sessuale
nella disinfezione dell'acqua potabile
(Autorizzazione Ministeriale n. 100147)
IN VENDITA PRESSO LE FARMACIE
Soc. An. "AMUCHINA" - Via Ugo Foscolo, N. 6 - GENOVA
Autorizz. R. Prefettura di Milano N. 37783 del 7739-XVII

La vista è un dono prezioso
PROTEGGETELA PORTANDO OCCHIALI PERFETTI E IN TEMPO
A. Chierichetti
OTTICO SPECIALISTA
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI
ESAME DELLA VISTA GRATUITO
MILANO CORSO ROMA, 76 - TEL. 52029 (di fronte al Teatro Carcano)

SPORTS INVERNALI!
Tutti gli articoli delle migliori marche presso
ALFREDO FOCESI • REPARTO SPORT
Corso Buenos Ayres ang. via Scarlatti 2 - Telef. 200.551 - Milano

Osservate bene che tutte le scatolette di angolini per fotografie che vi vengono forniti portino questo marchio depositato
Trim
l'angolino col trifoglio porta fortuna
MARCHIO DEPOSITATO

TERMENINI SPORT
Unica Sede: RIPA TICINESE 65 A - MILANO TELEFONO 383.500 (TRAM 12-19)
Laminature L. 1.500 - Riparazioni
Sci HICKORY laminati da L. 5.000 a L. 10.000
Frassino laminati L. 4.000 - Bastoncini infrangibili
Occasioni - Cambi - Noleggi - Vendite rateali
ADOTTATE LA LEVA "CHABERTON,,
a regolazione millimetrica, già in uso anche presso l'E. I.

ALPINISTI - SCIATORI
Per evitare le possibili escoriazioni causate dagli scarponi, prima di mettervi in marcia ungetevi i piedi con
l'UNGUENTO BERTOLOTTI
del Dott. E. Perabò
e portate con voi il tubetto che potrà esservi prezioso per tagli, scottature e ferite in genere.
Trovasi nelle migliori farmacie

ULTRA
non occorre specificare
Cognac
Sarti
Basta il nome!